

EQUESTRIAN *time*

**MARCO
DI PAOLA**

p. 16

Terzo mandato FISE: «Tante
sfide verso Los Angeles 2028»

**RICCARDO
PATRESE**

p. 24

I cavalli dopo la Formula 1
«Ma l'adrenalina non cambia»

**LA STORIA
DI JACKIE O'**

p. 46

Da amazzone promettente
a protagonista del jet-set

© Fabio Petroni

FUCHS E MARTINENGO

Campioni per passione



Concours Hippique

International
de Genève

Rolex Grand Slam
of Show Jumping

11 > 15
Dicembre
2024



www.chi-geneve.ch



Editorial



Non c'è nessun luogo al mondo dove il concentrato degli Horse Lovers sia meglio rappresentato che a Fieracavalli Verona. Lo storico appuntamento di inizio novembre è un vero e proprio caleidoscopio sull'affascinante mondo del cavallo rappresentato nel quartiere fieristico scaligero a tutto tondo e costituisce anche, a tutti gli effetti, un vero e proprio osservatorio su un universo che riconosce la passione per il nobile animale come saldo filo conduttore.

Che questa passione cresca e che abbia contorni interessanti lo dimostra una ricerca, fresca di pubblicazione, che la società Nomisma ha sviluppato proprio per Fieracavalli con tema "Il Mondo del Cavallo: numeri chiave e il punto di vista degli italiani". Si scopre così, ad esempio, che il 35% degli italiani ha qualche appassionato di cavalli nel proprio nucleo familiare o che il 10% è montato in sella almeno una volta negli ultimi 12 mesi.

I sondaggi hanno evidenziato una montagna di significativi dati a livello statistico ma anche curiosità, sogni, apprezzamenti e una forte crescita di attenzione per i molteplici ruoli che i cavalli esprimono nel sociale. Sorprende con piacere apprendere che fra il 2018 e il 2024 la quota di italiani che hanno svolto attività a cavallo, del tipo stare a loro contatto, visitare un maneggio, fare una passeggiata o praticare sport equestri, è cresciuta arrivando al 32% della popolazione adulta. Fra quanti si dichiarano desiderosi di praticare attività collegate al mondo dei cavalli, oltre il 70% vorrebbe inoltre organizzare un'escursione o una vacanza a cavallo nei prossimi 2 o 3 anni.

Nomisma ci conferma che i cavalli e il mondo che li circonda in generale richiamano agli italiani concetti di libertà, eleganza, maestosità e velocità con differenza di vedute tra uomini e donne. Per i primi infatti il cavallo è associato al mondo della campagna, dell'agricoltura e dello sport, mentre per l'universo femminile è sinonimo di pura bellezza, forza e sicurezza. I valori relativi al mondo dei cavalli da scoprire e trasmettere sono soprattutto quelli derivanti dall'interazione, legati, in termini di riduzione di stress e ansia, ai benefici per la mente e per il corpo nonché quelli di disciplina e responsabilità che derivano dalla cura del cavallo.

Come non essere d'accordo? Noi che i cavalli li amiamo e che nelle pagine di Equestrian Time raccontiamo a voi, affezionati lettori, tutto il bello che li circonda non possiamo che condividere e sottoscrivere. L'arrivo di nuovi Horse Lovers è una gran bella notizia.

Benvenuti tutti: avanti c'è posto!

Nowhere in the world is the Horse Lovers' crowd better represented than at Fieracavalli Verona. The historic event held at the Verona trade-fair facilities in early November is a veritable multi-faceted exhibit of the fascinating world of horses, but also a sheer observatory on this all-encompassing passion for these noble animals.

A passion growing into interesting grounds, as shown by a recently published research study conducted by Nomisma precisely for Fieracavalli entitled "The World of Horses: key figures and the Italians' point of view." It turns out, for example, that 35 percent of Italians have someone in their family who has a passion for horses or that 10 percent rode at least once in the past 12 months.

The survey provides a huge amount of statistically significant data, but also curious anecdotes, dreams, appreciation, and greater attention to the many roles that horses play in society.

It is pleasantly surprising to learn that between 2018 and 2024, the share of Italians engaged in horse-related activities, such as staying in contact with them, visiting a riding stable, going for a walk, or practicing equestrian sports, has grown to 32 percent of the adult population. More than 70 percent of those who would like to engage in horse-related activities would also like to organize a horseback riding excursion or vacation in the next 2 to 3 years.

Nomisma confirms that, for Italians, horses, and the world around them in general, conjure up concepts of freedom, elegance, majesty and speed with some different views between men and women. In fact, for men, the horse is associated with country living, agriculture and sports, while for women, it is synonymous with pure beauty, strength and security.

The values related to the world of horses to be discovered and conveyed mainly derive from the interactions with these animals in terms of stress and anxiety reduction, benefits for the mind and body as well as of the discipline and responsibility that come from caring for them.

Who would disagree? We indeed agree as horse lovers and as Equestrian Time storytellers who share with you, our loyal readers, all about the beauty that surrounds them. The arrival of new Horse Lovers is great news.

Welcome everyone: plenty of room ahead!

*Paola De Vincentis
Fabio Petroni
Caterina Vagnozzi*

Contributors



Dario Mastria

Sono stato l'ultimo allievo di Nino Gianoli, storico cronista di San Siro, e assistente di Luigi Gianoli a "Il Cavallo". Ho lavorato con Danilo Iovenali a "Cavalli & Corse". Ho diviso la scrivania con Sandro Cepparulo e Michele Ferrante a "Sport Italia". Mi sono molto divertito. Nel frattempo, studiavo giurisprudenza e da quasi trent'anni faccio l'avvocato.

I was the last to learn from San Siro's legendary commentator Nino Gianoli and to work as Luigi Gianoli's assistant at "Il Cavallo". I also worked with Danilo Iovenali and Franco Raimondi at "Cavalli & Corse" as well as sharing a desk with Sandro Cepparulo and Michele Ferrante at "Sport Italia". I had a great time. In the meantime I studied Law and for almost thirty years I have worked as a lawyer.

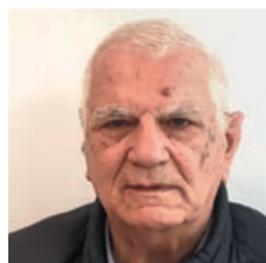


Fabio Petroni

Fabio Petroni è nato a Corinaldo (AN) nel 1964. Attualmente vive e lavora a Milano. Dopo aver studiato fotografia, ha collaborato con i più affermati professionisti del settore. Il suo percorso di lavoro lo ha portato a specializzarsi nel ritratto e nello still-life, ambiti in cui ha dato prova di uno stile intuitivo e rigoroso. Nel corso degli anni ha ritratto personaggi di spicco della cultura, della medicina e dell'economia. Lavora con le principali agenzie di comunicazione e ha firmato numerose campagne per prestigiose aziende e società note a livello internazionale. Si occupa in prima persona dell'immagine di alcuni importanti marchi internazionali. Negli ultimi anni ha pubblicato diversi libri. È il fotografo ufficiale dell'IJRC-International Jumping Riders Club e YRA-Young Riders Academy. Fabio vive da sempre in compagnia di cani e cavalli.

Fabio Petroni was born in Corinaldo, Ancona in 1964 and currently lives and works in Milan. After studying photography, he worked with some of the most well-known professionals in this field. His career has led him to specialize in portraits and still-life images, areas in which he has proved to have an intuitive, precise style. Over the years he has photographed people who are well known in the world of culture, medicine and the economics. He works for the most important advertising agencies and has been the creator of many campaigns for important international clients and businesses.

He works personally on the images used by several important international brands and in recent years has published many books. He is the official photographer for the IJRC-International Jumping Riders Club and the YRA-Young Riders Academy. Fabio has always spent his life in the company of dogs and horses.



Piero Mei

Piero Mei, romano, è considerato un guru nel mondo del giornalismo, non solo sportivo. Ha i cavalli nel cuore per tradizione familiare. Legato in tutto il suo percorso professionale a Il Messaggero, ha occupato ruoli chiave nel quotidiano romano che lo ha visto vice-direttore e capo delle redazioni di cultura, cronaca e sport. Da inviato in tutti gli eventi più importanti del mondo, racconta lo sport e i suoi tantissimi celebrati campioni con una visione molto personale e accattivante per il grande pubblico dei non addetti ai lavori.

Piero Mei, born in Rome, he is considered a guru in the world of journalism and not only when he writes about sport. His love for horses is a family tradition. His entire professional career has been linked to the Italian daily newspaper Il Messaggero, where he has held key positions such as that of deputy editor-in-chief and director of the culture, news and sports editorial offices. As a reporter from all the most important events in the world, he writes and has always written about sport and its many famous champions from a very personal and equally captivating perspective for both ordinary readers and experts.

Colophon *time*
EQUESTRIAN



Publisher: Equi-Equipe
Editor in chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication - Editorial coordination: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Livia Diegoli
Translations: Silvia Pallottino
Editorial Assistant: Ludovica Pichetti
Contributors: Caterina Vagnozzi, Mario Viggiani, Equi-Equipe, Piero Mei, Dario Mastria
Photo: Fabio Petroni, Antonio Antico, Archivio Rolex, Denise Tallaro, Archivio FISE, Jamacoma, Archivio Snaitech, Massimo Argenziano, FEI/Liz Greg, Archivio Scuderia 1918,
Print: Target Color srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma n°87/2019
www.equi-equipe.com
equestriantime2019@gmail.com

L'editore è a completa disposizione del detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.
The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.

Index

p. 08 | Martin Fuchs
p. 12 | Giulia Martinengo Marquet
p. 16 | Marco Di Paola
p. 20 | Paralimpiadi
p. 24 | Riccardo Patrese
p. 28 | G7 Italia
p. 33 | SNAI
p. 38 | Secretariat
p. 42 | Fabio Petroni
p. 46 | Jackie O'
p. 50 | Shopping

Official
Media
Partner



Federazione
Italiana
Sport
Equestri

Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech e F.I.S.E.
A special thanks to Snaitech and F.I.S.E. Press Offices



Kiera Boyle

2024 | Marketing Manager at Cavago



Cavago

Technology for horse
people, by horse people.

www.mycavago.com

MARTIN FUCHS

Il segno vincente è quello del Leone

By Equi-Equipe

Photo © Archivio Rolex

1



«Cavallo e cavaliere hanno bisogno di una connessione profonda. Con la fiducia, quasi tutto è possibile».

Pensieri e parole di Martin Fuchs, che campeggiano in modo chiaro e immediato sul suo sito web, a illustrarne la filosofia di top rider del salto ostacoli. Già numero 1 del ranking FEI (lo è diventato nel febbraio 2020 e di nuovo a giugno 2022: attualmente è 12), il 32enne cavaliere svizzero neppure questa volta è riuscito a essere tra i protagonisti assoluti di un'Olimpiade (10° nell'individuale e 12° a squadre con la Svizzera, a Parigi 2024) in quella che è stata la terza partecipazione alle gare olimpiche, dopo Rio de Janeiro 2016 e Tokyo 2021.

Tuttavia sul finire dell'estate Fuchs è tornato prontamente in copertina grazie al secondo trionfo consecutivo nello Spruce Meadows Masters («Il gran premio più impegnativo al mondo!»), anche stavolta arrivato in sella a Leone Je. Un'impresa non da poco, in quella che è una delle quattro tappe che compongono il Rolex Grand Slam of Show Jumping. Per Martin è il quarto successo nello speciale circuito: ai due ottenuti nel GP canadese (ha eguagliato il britannico Scott Brash, prima di lui l'unico a realizzare la doppietta a Calgary, nel 2015 e nel 2016), si affiancano i due ottenuti a Ginevra con Clooney 51 nel 2019 e con lo stesso Leone Je nel 2021.

Proprio Ginevra con il GP del 63° CHI (11-15 dicembre) e l'eventuale partecipazione alla finale della Top 10 Rolex International Jumping Riders Club sarà il grande obiettivo di fine 2024 per Fuchs. Il quale nel frattempo s'è tolto anche la soddisfazione di aggiudicarsi per la prima volta la Copa de SM La Reina, in sella a Commissar Pezi, nello CSIO che si disputa nel Real Club de Polo a Barcellona: «Una prova storica in un luogo storico, dove in precedenza non avevo mai vinto alcuna gara».

Al momento è ovviamente Leone Je la star di scuderia: «È un cavallo incredibile, un saltatore nato. È un partner incredibile sul quale contare a occhi chiusi negli appuntamenti più importanti. Lo ha ribadito ancora una volta a Calgary, su percorsi che sono tra i più difficili al mondo e mettono davvero alla prova cavalli e cavalieri, sui quali devi essere concentrato e sicuro al 100%, oltre ad avere il coraggio di saltare ostacoli impressionanti per riuscire a vincere in un posto che è molto speciale per me».

«I cavalli sono la mia passione», ha sempre proclamato Fuchs. E quindi non deve meravigliare che, sempre sul suo sito, dia spazio e risalto a quelli che sono stati i più importanti compagni di avventura in una carriera subito significativa ma ancora tutta da aggiornare. Un posto speciale, anzi una sezione tutta sua è riservata esclusivamente a Clooney 51, in coppia con il quale ha disputato due Olimpiadi, un Mondiale (argento individuale a Tryon 2018), tre Europei (oro a Rotterdam 2019) e due finali di World Cup. E nella sua personalissima e nutrita "Hall of Fame" finora Martin ha inserito altri tredici cavalli: Riot Gun, Karin II CH, Principal, Ideo du Thot, Mighty de Riverland, PSG Future, Chaplin («Chapi è il mio cavallo del cuore: il più grande lottatore che abbia mai avuto, privo del talento di Clooney ma di una generosità unica»), Tam Tam du Valon,

THE WINNING SIGN IS LEO

«Horse and rider need a deep connection, trust makes almost anything possible». These are Martin Fuchs' clear and compelling thoughts and words shared on his website to illustrate his philosophy as a top show jumping rider. The 32-year-old Swiss rider reached the number 1 position in the FEI ranking in February 2020 and again in June 2022 and is currently number 12; however, he did not manage to be among the Olympic absolute protagonists on this occasion either (10th in the individual competition and 12th in the team test with Switzerland in Paris in 2024), his third participation in Olympic competitions after Rio de Janeiro in 2016 and in Tokyo in 2021. But at the end of the summer, Fuchs was promptly back at the top thanks to his second consecutive triumph in the Spruce Meadows Masters ("The most challenging grand prix in the world!"), this time with Leone Je.

An amazing feat, in what is one of the four legs of the Rolex Grand Slam of Show Jumping. For Martin, this is the fourth victory in this special circuit: he had won twice the Canadian GP (like Britain's Scott Brash, before him the only rider to achieve a double victory in Calgary in 2015 and in 2016), and the same in Geneva with Clooney 51 in 2019 and again with Leone Je in 2021. The Geneva GP of the 63rd CHI (December 11-15) and the participation in the final of the Top 10 Rolex International Jumping Riders Club are indeed the big goals for Fuchs at the end of 2024. In the meantime, he also got the satisfaction of winning the Copa de SM La Reina for the first time, riding Commissar Pezi in the CSIO held at the Real Club de Polo in Barcelona: «A historic competition in a historic venue, where I had never previously competed».

At the moment, Leone Je is his stable star: «He is an incredible horse, a born jumper,



© Fabio Petroni/LURC

1 Giro d'onore dopo la vittoria del Grand Prix dello Spruce Meadows Master 2024
Lap of Honor after winning the 2024 Spruce Meadows Masters Grand Prix

2-5-6 Momenti al Grand Prix dello Spruce Meadows Master 2024
Moments at the 2024 Spruce Meadows Masters Grand Prix

3 Fuchs e Ben Maher rilassati nel kiss and cry TOP10 2023
Martin and Ben Maher relax in Kiss and Cry TOP10 2023

4 Martin Fuchs e Clooney 51 al Rolex Grand Prix a Ginevra
Martin Fuchs and Clooney 51 in Rolex Grand Prix in Geneva

7 Un salto durante il Grand Prix di Ginevra 2021
A jump at the 2024 Geneva Grand Prix

8 Harrie Smolders, Martin Fuchs and Max Kuhner sul podio del Grand Prix a Ginevra 2021
Harrie Smolders, Martin Fuchs and Max Kuhner on the podium of the Grand Prix in Geneva 2021



an incredible partner that you can count on with your eyes closed in the most important competitions.

He proved it once again in Calgary on courses that are among the most challenging in the world for both horses and riders, where you have to be 100% focused and confident, as well as having the courage to jump impressive obstacles in order to win, in a place that is very special to me.

"Horses are my passion" as Fuchs has always claimed.

And so, it is not surprising that a large part of his website is devoted to his most important companions in his already outstanding and still very promising career.

A special place, indeed a whole section, is reserved exclusively for Clooney 51, his competition partner in two Olympic Games, one World Championships (individual silver medal in Tryon in 2018), three European Championships (gold medal in Rotterdam in 2019) and two World Cup finals.

And in his very personal and well-stocked "Hall of Fame", Martin has included another thirteen horses so far: Riot Gun, Karin II CH, Principal, Ideo du Thot, Mighty de Riverland, PSG Future, Chaplin («"Chapi" is the horse of my heart, the greatest fighter I've ever had, less talented than Clooney but with unparalleled generosity»), Tam Tam du Valon, Cristo, Cynar VA, The Sinner, Dubai du Bois Pinchet and Chica B Z.

«Our team works every day with passion and dedication to get a little better every day" is the other "mantra" of the Zurich-born champion.

It is a family team: with Martin, his father Thomas, (a bronze medal at the World Championships, two team gold medals, a silver and two bronze medals at the European Championships, and also the main coach of the other Swiss ace, Steve Guerdat), who plays an essential role in all the stable activities in Wängi, in the Thurgau canton, his mother Renata, who also has a very good equestrian sports background, and with his uncle Markus (multiple medalist, including the team silver medal at the 2000 Sydney Olympic Games), another source of inspiration for Martin, whose CV already includes three Olympic Games participations (but no medals yet), a team gold medal at the 2010 Youth Games, two at the World Championships (individual silver medal in Tryon in 2018) and five at the European Championships (an individual gold medal in Rotterdam in 2019 and a silver medal in Riesenbeck in 2021, then a team gold in Riesenbeck in 2021, and a bronze in Aachen in 2015 and in Gothenburg in 2017) and the success in the World Cup final in Leipzig in 2022.

The year 2024 is also very special for Fuchs in his private and professional life.

«È un partner sul quale contare a occhi chiusi negli eventi più importanti».



Cristo, Cynar VA, The Sinner, Dubai du Bois Pinchet e Chica B Z.

«Il nostro team lavora ogni giorno con passione e dedizione per migliorare ogni giorno un po'», è l'altro "mantra" del campione nato a Zurigo.

E il suo è un team di famiglia: con Martin, il padre Thomas (un bronzo ai Mondiali, due ori, un argento e due bronzi agli Europei, sempre a squadre, tecnico di riferimento anche per l'altro asso svizzero Steve Guerdat) è riferimento imprescindibile per tutta l'attività nella scuderia di Wängi, nel Canton Turgovia, come pure la madre Renata, anche lei con validissimi trascorsi agonistici da amazzone.

E lo zio Markus (plurimedagliato, tra l'altro argento a squadre all'Olimpiade di Sydney 2000) è stato un altro modello di ispirazione agonistica per Martin, il cui curriculum comprende già tre partecipazioni alle Olimpiadi (ma ancora nessuna medaglia: vanta però un oro a squadre ai Giochi giovanili 2010), due ai Mondiali (argento individuale a Tryon 2018) e cinque agli Europei (oro a Rotterdam 2019 e argento a Riesenbeck 2021 nell'individuale, oro a Riesenbeck 2021, bronzo a Aquisgrana 2015 e Göteborg 2017 a squadre) e il successo nella finale di World Cup a Lipsia 2022.

Il 2024 è un anno particolare per Fuchs anche nella vita privata e professionale. Dopo l'interruzione del fidanzamento con la collega statunitense Paris Sellon (curiosamente si erano classificati primo e secondo nel Gran Premio della Milano Jumping Cup



Lo svizzero si è dato anche al dressage acquistando Kenzo, che è stato affidato alla fidanzata Simone Pearce.

2022), dalla fine del 2023 il cavaliere svizzero fa coppia infatti con un'altra amazzone: l'australiana Simone Alexandra Pearce, specialista però del dressage.

Trasferitasi in Europa nel 2010, per un po' la 33enne Simone ha tentato la carriera di modella ma presto è tornata a dedicarsi esclusivamente al mondo dei cavalli (in Australia aveva iniziato a gareggiare nel dressage quando aveva 16 anni) e da allora si è tolta importanti soddisfazioni rappresentando la sua nazione due volte alle Olimpiadi (Tokyo 2021 e Parigi 2024), una ai Mondiali e una nella finale di World Cup. Mandato in pensione Destano, con il quale si è piazzata 10ª a squadre e 24ª nell'individuale ai Giochi parigini, la Pearce da marzo ha in scuderia un degno sostituto: Kenzo, un 9 anni olandese.

La particolarità di Kenzo sta nella sua proprietà: è stato infatti acquistato proprio da Fuchs in società con l'israeliano Ilan Ferder. Un prezioso "cadeau" per la Pearce, certo, ma anche un importante investimento da parte del suo innamorato e del commerciante da tempo trasferitosi in Florida. «Simone è tra i migliori dressagisti al mondo, in grado di far emergere tutto il potenziale di un cavallo – ha spiegato Martin - io e Ilan puntiamo ad avere cavalli di qualità nel salto ostacoli come nelle altre specialità. Con Kenzo il nostro obiettivo è anche quello di aiutare Simone a entrare nella Top Ten mondiale del dressage e salire sui podi dei campionati più importanti».

Se con la Sellon aveva avviato la Twin Flame Horses, società per la compravendita di cavalli che voleva essere un "ponte" tra il mercato di settore europeo e quello statunitense, Martin ha invece inserito Simone nello staff di famiglia, a Wängi, come responsabile e coach della divisione dressage. Insomma, il Team Fuchs AG si è allargato...

After the end of his relationship with his fellow American rider, Paris Sellon (interestingly, they had finished first and second in the 2022 Milan Jumping Cup Grand Prix), he has been dating another lady rider since the end of 2023: the Australian Simone Alexandra Pearce, a dressage specialist.

After moving to Europe in 2010, the 33-year-old Simone tried her hand at modelling for a while, but soon returned to devote herself exclusively to the world of horses (she had started competing in dressage in Australia when she was 16) and since then she has successfully represented her country twice at the Olympic Games (in Tokyo in 2021 and in Paris in 2024), once at the World Championships and once in the World Cup final.

Having retired Destano, with whom she placed 10th in the team event and 24th in the individual event at the Paris Games, Pearce has now a worthy replacement in her stable: Kenzo, a nine-year-old dutch.

Kenzo's special feature is in his ownership: he was in fact purchased by Fuchs himself in partnership with Ilan Ferder from Israel.

A precious "gift" for Pearce, of course, but also a major investment on the part of her fiancé and the horse trader who has long since moved to Florida. «Simone is one of the best dressage riders in the world, capable of bringing out the full potential of a horse» explained Martin. «Ilan and I aim to have quality horses in show jumping as well as in other specialties, and with Kenzo our goal is also to help Simone enter the world Top Ten in dressage and get on the podiums in the most important championships».

Martin had started with Sellon Twin Flame Horses, a company for buying and selling horses that was designed to be a "bridge" between the European and US markets.

Now Martin has included Simone in the family staff in Wängi, as head and coach of the dressage division. In short, Team Fuchs AG has expanded...



MARTINENGO MARQUET E CESARETTO

Una coppia vincente, in casa e in campo

By Caterina Vagnozzi

© Fabio Petroni



Dietro ad un grand'uomo c'è sempre una grande donna ma è anche vero, e si sa, l'esatto contrario. Giulia Martinengo Marquet e Stefano Cesaretto sono insieme nella vita privata e in quella professionale da 24 anni.

Sposati da 19 anni, nel gennaio 2013 sono diventati i genitori di Bianca che ha reso Stefano padre per la terza volta. A Burago di Muscoline, in un'azienda modello, Stefano e Giulia gestiscono una elegante e funzionale scuderia, la SGH Stables, che è situata in una posizione strategica, nella zona del Garda, ed è tra i più apprezzati centri ippici d'Italia e non solo. La loro è una realtà virtuosa nel nostro Paese per il management di una attività di alto profilo, dedicata a cavalli e cavalieri.

Come funziona questa oliata macchina che produce cavalli atleti di alto livello che dopo il training alla SGH Stables passano alle scuderie dei migliori cavalieri del mondo, Giulia e Stefano ce lo hanno spiegato in rilassatezza nel corso di una piacevole chiacchierata "in coppia" a bordo campo ostacoli.

È Stefano a illustrare com'è organizzata la scuderia.

«Io e Giulia siamo comproprietari dei cavalli e di tutta la struttura. Disponiamo di 56 box, nei quali alloggiano cavalli dai 4 anni in su, di nostra proprietà ma anche di

A WINNING COUPLE, AT HOME AND ON THE COURSE

Behind a great man there is always a great woman, but the exact opposite is indeed true. Giulia Martinengo Marquet and Stefano Cesaretto have been together in their private and professional life for 24 years.

They have been married for 19 years now, and in January 2013, they had a daughter, Bianca, a third child for Stefano. Stefano and Giulia run an elegant and functional stable, SGH Stables, in a model farm in Burago di Muscoline, which is strategically located in the Garda area and is one of the most highly regarded equestrian centres in Italy and beyond. They have adopted a virtuous approach in Italy to the management of a high-profile business devoted to horses and riders.

In a pleasant chat that we had at the edge of the jumping course, Giulia and Stefano explained to us in relaxed fashion how this oiled machine produces top sports horses that are trained at SGH Stables and then go on to the stables of the world's best riders.

Stefano illustrates how the stable is organized.

«Giulia and I are co-owners of the horses and of the entire facility. We have 56 stalls accommodating horses from 4 years of age and up, owned by us but also by clients. Fifteen horses are trained by Giulia and as many by Matteo Leonardi, a young 28-year-old rider who helps us especially when we are away. He has already participated in 3 and 4* competitions and we try to keep him at these levels; when*

clienti. Quindici cavalli vengono preparati da Giulia e altrettanti da Matteo Leonardi, giovane cavaliere di 28 anni, che ci aiuta soprattutto quando siamo fuori. Ha già partecipato a concorsi 3* e 4* e cerchiamo di tenerlo su quei livelli: quando Giulia gareggia in Italia, magari lui partecipa ai 2*, ma se lei è impegnata all'estero, allora tocca a lui. Per il resto, ci sono due, tre ragazzi ad aiutarli, più sei, sette groom: tra questi, Christian Petru Moroseanu è il groom storico di Giulia e con la moglie si occupa di nove cavalli. Daniela Bruni fa da stable manager, Cristiano Pasquini e Adamo Ceccarelli sono i veterinari che seguono i cavalli, come maniscalco c'è Nicola Gelosa».

C'è però anche un altro prezioso apporto esterno.

«È quello di Silvia Torresani, veterinaria e fisioterapista che da tempo collabora con la squadra svedese. Con il marito e collega Massimo Da Re è titolare di una struttura vicino alla nostra che dispone di una clinica interna e di box con paddock integrato: Delta de l'Isle è rimasto da loro per espressa volontà della sua proprietaria tedesca».

Stefano, allievo prediletto di Graziano Mancinelli e componente del Team Italia in eventi di massima levatura quali i Mondiali '90 e gli Europei '89, ha smesso di montare in gara quando era relativamente giovane: per scelta o necessità?

«Era difficile essere impegnati entrambi ad alto livello, e non mi vergogno a dire che Giulia già allora in sella aveva qualità e doti superiori alle mie. Di conseguenza ho ritenuto che fosse più giusto che andasse avanti lei. Tutto questo non mi ha pesato e nel tempo mi ha totalmente appagato, grazie ai risultati che Giulia ha ottenuto e continua a ottenere. Mi danno gioia e soddisfazione come se fossi io a centrarli».

Litigate spesso? Chi comanda in casa e chi in scuderia?

Stefano: «Lei è molto intelligente. Quando è a cavallo, non ha atteggiamenti o comportamenti da moglie ma quasi da allievo che ascolta molto. Se pure si discute su qualche prestazione, dopo venti minuti tutto è dimenticato e il rapporto torna quello di sempre».

Giulia: «Siamo molto, molto equilibrati. E questo è un aspetto straordinario, più da parte sua che da parte mia. In un mondo in cui si cerca molto la parità dei sessi ma invano, io invece la vivo concretamente. Stefano ha... abdicato a mio favore ed è una cosa straordinaria di cui sono ben consapevole. E io sono diventata quella che sono perché c'è lui che mi permette di concentrarmi sul mio sport. Nel tempo, come coppia nella vita e nello sport, tutto è migliorato proprio grazie al nostro rapporto speciale. E ora viviamo meglio anche i bassi che all'inizio invece vivevamo molto male».

© Archivio Martinengo



Quanto è difficile a rinunciare a cavalli per scelta commerciale?

Stefano: «Sicuramente abbiamo avuto trascorsi altalenanti, nei quali cavalli importanti sono stati spesso venduti, in particolare Chiara 222 che nel 2011 passò a Ludger Beerbaum, oppure Galan S che nel 2014 andò negli Stati Uniti.

L'unico vero rammarico è che alcuni di questi cavalli, non certo Chiara, sono finiti spesso in mani non adeguate, quasi amatoriali. Tuttavia grazie a queste cessioni sia-



© Fabio Petroni



Giulia: «Il mio, il nostro, da tempo non è più un hobby. E Stefano ha smesso di gareggiare per me».

Giulia competes in Italy, maybe he participates in the 2, but if she is busy abroad, then it's his turn. For the rest, there are two, three guys to help them, plus six, seven grooms: among them, Christian Petru Moroseanu, Giulia's long-standing groom, who takes care of nine horses with his wife. Daniela Bruni acts as stable manager, Cristiano Pasquini and Adamo Ceccarelli are the veterinarians who look after the horses, Nicola Gelosa is the farrier».*

But, there is also another valuable external input.

«Silvia Torresani, a veterinary doctor and physiotherapist who has long collaborated with the Swedish team. With her husband and a colleague, Massimo Da Re, she owns a facility near ours that has an in-house clinic and integrated paddock stalls; Delta de l'Isle stayed with them at the express wish of its German owner».

Stefano was a favourite pupil of Graziano Mancinelli and a member of the Italian team in major events, such as the World Championships in 1990 and the European Championships in 1989; he stopped riding at a competitive level when he was relatively young: by choice or necessity?

«It was difficult for the two of us to be committed at a high level, and I am not ashamed to say that Giulia even then had superior riding quality and gifts with respect to me. Consequently, I felt it was best for her to go ahead. All this has not weighed down on me and over time it has totally fulfilled me because of the results Giulia has achieved and continues to achieve. They give me joy and satisfaction as if I were the one who attain them».

Do you often fight? Who is in charge in the house and who is in charge in the stable?

Stefano: «She is very intelligent. When she is on a horse, she does not have the attitude or behaviour of a wife but almost of a student who listens a lot. Even if there is an argument over some performance, after twenty minutes everything is forgotten and the relationship goes back to normal».

Giulia: «We are very, very balanced. And this is extraordinary, he is actually more balanced than me. In a world that looks a lot for gender equality but in vain, I, on the other hand, live it concretely. Stefano has... abdicated in my favour, and I am well aware of this extraordinary feat. And I have become who I am because he is there to allow me to focus on my sport. Over time, everything has improved just because of our special relationship as a couple in life and in sport. And now we live better through the downs, during which we suffered a great deal at the beginning».

How can you give up your horses for commercial reasons?

Stefano: «We did have many ups and downs when important horses were often sold, particularly Chiara 222 that went to Ludger Beerbaum in 2011, or Galan S that went to the United States in 2014. The only real regret is that some of these horses, certainly not Chiara, often ended up in unsuitable, almost amateur hands. However, thanks to these disinvestments, we have managed to remain at a high level. Ideally, we would like to have sponsors from time to time to keep some horses, our organization is expensive».

Giulia: «I learned... to turn the page and be proud when we sell a horse that we have trained in two, three years. The financial results match the sporting results; good results prove you have worked well; it is nice to succeed together with my husband, combining feelings and business. This has long-since ceased to be a hobby for me, for us, and on a more personal level, I am happy that I was able to carry it on during and after motherhood. And now it's nice to have important horses like Captain Morgan, Weering Z, Delta del'Air and Scuderia 1918 Calle Deluxe at the same time; the first two belong to other owners who, however, will try to keep them longer for me, it's a dream».

The last two years have been particularly significant for Giulia.

«I consider them the most important of my career, they came after we pulled ourselves out of a critical period: you can only do it out of strength and resilience... 2022 was a bit of a difficult year, I had the feeling of floundering, chasing things that were a bit complicated, with the sale for financial reasons of two 8-year-old horses in which I believed a lot. From there we said we had to have a different approach and everything turned around like magic. The situation improved, thanks to a different mind-set; we had set ourselves too many limits. We slightly eased the pressure and suddenly the best of both of us came out. And so, Calle became a star; then came Delta and Captain Morgan somewhat by chance, but also through good personal relationships; and all this means that the competition burden is shared by these three outstanding horses; I have given my best, and at the same time, they have further developed».

Giulia considers 2024 to be the most important year of her career.

«Thanks to Steve Guerdat, I received an invitation for the CSI5* in early May in Windsor. I was so keen to take advantage of such an opportunity given to me by such a champion who had put his face on it for me. I knew that Delta in particular could deal with major challenges, but I needed to have these chances, particularly before Rome. I also had Calle with me and my horses had placings in all the four competitions at Windsor; in particular, I was on the podium twice and Delta was fifth in the Rolex Grand Prix. From there on I have had a different level of gratification and awareness; at the beginning of the year, I did something unusual for me: I wrote that I wanted to compete in the Nations Cup in Rome and that I wanted to win the Italian Championship again, and in the end, I achieved these two goals that I felt were possible, not as a dreamer».

Now I have three very good, extraordinary horses that are appreciated by the greats of our sport. It is my responsibility to live up to these standards».



1 Giulia Martinengo Marquet con Scuderia 1918 Calle Deluxe allo CSIO di Piazza di Siena
Giulia Martinengo Marquet with Scuderia 1918 Calle Deluxe in the CSIO of Piazza di Siena

2 Giulia con il marito Stefano Cesaretto
Giulia with her husband Stefano Cesaretto

3 Un sorridente ritratto di Giulia
A smiling portrait of Giulia

4 Scambio di opinioni con Steve Guerdat e Gregory Wathelet
Exchange of opinions with Steve Guerdat and Gregory Wathelet

5 La squadra italiana vince la EEF a Varsavia 2024
Italian team wins EEF in Warsaw 2024



mo riusciti a restare su livelli importanti.

L'ideale sarebbe avere ogni tanto sponsor che permettano di tenere certi cavalli: un'organizzazione come la nostra costa».

Giulia: «Ho imparato a... virare ed essere fiera e orgogliosa in caso di vendita di un cavallo che hai costruito nello spazio di due, tre anni.

Il riscontro economico vale come quello sportivo, non è da meno dei buoni risultati: è il riconoscimento del buon lavoro, ed è bello riuscirci insieme a mio marito, unendo sentimento e business».

Il mio, il nostro, da tempo non è più un hobby, e sul piano più personale sono contenta di essere riuscita a portarlo avanti anche durante e dopo la maternità. E ora è bello disporre contemporaneamente di tre cavalli importanti come Captain Morgan Weering Z, Delta del'Air e Scuderia 1918 Calle Deluxe, i primi due appartenenti ad altri proprietari che però cercheranno di tenerli più a lungo per me: è un sogno».

Gli ultimi due anni sono stati particolarmente significativi per Giulia.

«Li ritengo i più importanti della mia carriera, sono arrivati dopo esserci tirati fuori da un periodo critico: ci riesci solo se hai schiena e reni... Il 2022 era stato un anno un po' difficile, ho avuto la sensazione di annaspire inseguendo cose un po' complicate, con la vendita, dettata da necessità economiche, di due cavalli di 8 anni nei quali credevo moltissimo. Da lì ci siamo detti che dovevamo prendere le cose diversamente e tutto è girato come per magia. Le cose sono andate molto meglio, grazie a una testa diversa, dopo che ci eravamo posti troppi limiti. Abbiamo allentato un po' la pressione, improvvisamente è venuto fuori il meglio di entrambi. E così Calle è diventato una star, poi un po' per caso, anche se grazie a buoni rapporti personali, sono arrivati Delta e Captain Morgan, e tutto questo ha fatto sì che il peso agonistico sia stato suddiviso su tre cavalli di questa caratura. Io ho dato il meglio di me, e nello stesso tempo loro sono cresciuti ulteriormente».

Giulia ritiene che il 2024 sia l'anno più importante della sua carriera.

«Grazie a Steve Guerdat ho ricevuto l'invito per lo CSI5* di inizio maggio a Windsor. Tenevo tanto a sfruttare un'occasione del genere, avuta da un campione del suo calibro, che ci aveva messo la faccia per me. Sapevo che in particolare Delta era all'altezza di chance importanti ma avevo bisogno di averle, queste chance, in particolare prima di Roma. A Windsor avevo anche Calle, i cavalli si sono piazzati in tutte e quattro le gare disputate: in particolare sono salita due volte sul podio e Delta è stato quinto nel Rolex Grand Prix».

Da lì ho proseguito con una gratificazione e una consapevolezza diverse: a inizio anno, cosa che non faccio spesso, avevo scritto che volevo disputare la Coppa delle Nazioni a Roma e che volevo rivincere il Campionato Italiano, e alla fine ho centrato questi due obiettivi che sentivo possibili, non da sognatrice».

Adesso ho tre buonissimi cavalli, fuori dal comune, che ricevono apprezzamenti dai grandi del nostro sport. A me la responsabilità di essere all'altezza».

ELEGANCE IS A MUST, NOT AN OPTION.

PARLANTI

Tailor made and ready-to-wear riding boots created according to the best manufacturing methods. A perfect combination of tradition and research, an ancient craft in continuous style evolution.

That's how craftsmanship turns into art.

The greatest satisfaction of all is dressing the best Riders in the world.

MARCO DI PAOLA

Tante sfide da vincere verso Los Angeles 2028

By Caterina Vagnozzi



© Archivio FISE

MANY CHALLENGES TO WIN TOWARDS LOS ANGELES 2028

Every four years, the Olympic Games make history in the global sports scenario. But, they also mark the end and beginning of the policy and planning cycle for all national and international IOC member federations.

On September 9 in Rome, Marco Di Paola was appointed again for the third time as head of the Italian Equestrian Sports Federation with a smashing result. He was first elected on January 23, 2017, in a head-to-head battle against Cavaliere Vittorio Orlandi, an Italian equestrian legend, who had taken over the FISE leadership in 2015 after two years of receivership. He had won a second time on September 14, 2020, in an election without rivals.

The 56-year old Roman lawyer and manager has been a member of the Italian Olympic Committee (CONI) Council since 2021, but a rider since he was a boy. In his early years at FISE, Di Paola's leadership was shaped by his goal of promoting equestrian sports. His management style has been perfectly in line with the most modern vision of today's approach to sports, i.e. attention and social responsibility, inclusion and training of young people not only in the sports field.

Il ritmo dei Giochi Olimpici, oltre che consegnare ogni quattro anni alla storia l'esito sportivo del massimo evento mondiale, scandisce puntualmente anche la fine e l'inizio del ciclo delle attività politiche e programmatiche per tutte le federazioni sportive, nazionali ed internazionali, aderenti al CIO.

Il 9 settembre scorso a Roma, con un risultato decisamente gratificante, Marco Di Paola è stato proclamato per la terza volta alla guida della Federazione Italiana Sport Equestri. La prima elezione era stata il 23 gennaio 2017 quando aveva ottenuto la maggioranza in un testa a testa con il cav. Vittorio Orlandi, un monumento dell'equitazione italiana, che aveva preso la guida della FISE nel 2015 dopo due anni di commissariamento. La seconda il 14 settembre 2020, quando è stato confermato senza rivali.

Romano, 56 anni, avvocato e manager, membro della Giunta CONI dal 2021, in sella sin da ragazzo, Di Paola ha caratterizzato l'attività dei primi anni passati alla FISE da leader con una gestione all'insegna della promozione del movimento degli sport eque-

stri. Il suo è stato un modello di conduzione che si è integrato perfettamente con la più moderna visione dello sport di oggi, che guarda con attenzione e responsabilità al mondo del sociale, dell'inclusione e della formazione, non solo sportiva, dei giovani.

Presidente, con otto anni di esperienza alle spalle come entra nel terzo mandato del suo incarico?

«Inizio questo quadriennio con la consapevolezza di conoscere molto bene il movimento del nostro sport e di poter dare le risposte che questo si aspetta. Il successo della mia elezione è arrivato proprio perché ho toccato le corde di argomenti che veramente



© Danise Tallaro

stanno a cuore ai nostri circoli e a quella altissima percentuale di tesserati che definiamo "amatori".

Il numero di quanti non praticano agonismo di vertice costituisce il 93,22% del totale dei tesserati, mentre le risorse finanziarie e tecniche della FISE sono destinate per la stragrande maggioranza a quanti gareggiano ad alto livello internazionale.

È indubbio che la FISE sia una federazione sportiva e debba quindi vincere medaglie, ma è anche vero che non può continuare a vivere senza la consapevolezza di un movimento che va a due velocità: quella dello sport di vertice e quella fa vivere tutto, della base, Quest'ultima è il motore che, grazie al lavoro dei centri ippici e di tutti gli operatori del settore, fa vivere il tutto.

Le società sportive si aspettano da una federazione moderna risposte che riguardino anche le attività amministrative e gestionali».

Dirigente sportivo, cavaliere, ippo-genitore... Tutto nel segno di una passione che col passare degli anni continua a essere il suo stile di vita. Cosa le riserva questo mondo quando chiude la porta dell'ufficio di presidenza e entra nella sua scuderia?

«Ritengo di essere stato un modesto cavaliere in età giovanile e ho vestito la divisa dell'Arma con il grado di sottotenente nel glorioso IV Reggimento Carabinieri a Cavallo. Poi, per seguire il percorso professionale, ho messo fine alla mia attività agonistica. Sono rientrato nel mondo dei cavalli dopo vent'anni e l'ho trovato profondamente cambiato. Tutto diverso: rapporti umani, cavalli, burocrazia, gestione delle scuderie, attività di formazione e agonismo.

Il talento è solo una delle tante doti che un buon cavaliere deve avere oggi per emergere. Nel tempo libero, che purtroppo è sempre più limitato, riesco ancora a montare a cavallo. Sono fortunato perché ho la gioia di condividere la mia passione con le mie tre gemelle, un maneggio che è la nostra seconda casa e un istruttore (Adriano Gigli - n.d.r.) che mi consente di gestire al meglio la mia attuale disponibilità.

Con la mia organizzazione riesco ancora a divertirmi e mettere in fila qualche buon risultato. È una felicità immensa. Mi sento sempre un buon agonista.

Il cavallo poi ha un grande valore e riesce a compensare anche tanti gap».



«Siamo la prima nazione al mondo che ha dato al nostro compagno di sport la dignità giuridica di essere considerato tale».

Presidente, with eight years of experience behind you, how do you start your third term in office?

«I begin this four-year term with an in-depth knowledge of our sport and with the confidence of being able to provide the expected responses. I have successfully won this election because I have indeed struck a chord on the issues that truly matter to our clubs and to the very high number of the so-called FISE "amateur" members, who are not engaged in top-level competition, accounting for 93.22 percent of our total membership; instead, the vast majority of FISE's financial and technical resources are allocated to the riders who compete at a high international level. There is no doubt that FISE is a sports federation and must therefore win medals; but, it is also true that it cannot continue to ignore that our sport runs at two speeds: that of top competitions and that of grassroots members, the engine that keeps the Federation alive, thanks to the work of equestrian centres and all those involved in this sector. Sports clubs also expect administrative and management solutions from a modern federation».

You are a sports manager, a rider, and have a horsey family, a passion that continues to be your way of life. What does this world hold in store for you when you close your door at the office and go to your stable?

«I believe I was a modest rider in my youth, and I donned the uniform of the glorious 4th Carabinieri Mounted Regiment with the rank of second lieutenant.

Then, I put an end to my competitive career to follow my professional one.

I came back to the horse world after 20 years and found it profoundly changed.

Everything was different: human relationships, horses, bureaucracy, stable management, training activities, and competitions.

Talent is just one of the many skills a good rider must have today to stand out. In my spare time, which is unfortunately increasingly limited, I still manage to ride.

I am lucky because I joyfully share my passion with my triplets, a riding stable that is our second home and an instructor (Adriano Gigli - editor's note), who allows me to manage my current role at the best of my ability. With this organization, I still manage to have fun and obtain some good results.

It is an immense source of happiness. I always feel like a good competitor, and my horse is really amazing and can also compensate for many shortcomings».

With a 360° view of all the activities under your responsibility, what are the most important goals you feel you have achieved in the first years of your presidency?

«The achievement that I am most pleased about is the recognition of horses as athletes in the legal system because of the passion and love we have for them.

Italy is the first nation in the world to have given this legal and dignified recognition to our sports partners.

Then, we have solved some problems that had been there for over 50 years, tran-



© Massimo Argenti



sportation for example. FISE must also promote access to this sport by facilitating it. The Covid period was a tremendous organizational test for the whole system, but our sport came out stronger than before. Horseback riding is an outdoor sport but we had to work tirelessly to allow riding clubs to remain open.

It has not been a trivial effort to ensure an almost normal standard of training and living for our horses and to allow our members to go on riding. So many people joined our world precisely during the terrible months of the pandemic. And so many have realized that horseback riding is a sport for everyone, mainly thanks to the valuable activity of pony clubs where costs manage to be contained. Then we have further strengthened the organizational skills and quality standards of our country, which shines on the world stage with the Rome CSIO - Piazza di Siena and the Jumping Verona Fieracavalli events.

It will suffice to recall that we hosted the World Driving and Eventing Championships at Pratoni del Vivaro in 2022, a federation facility restored to standards of excellence at the international level after years of total abandonment, and the European Jumping Championships in Milan in 2023, an event that had not been organized in Italy since 2005.

What about the current challenges?

«A very significant challenge is the reform of sports work, which will have a new dimension. We have proceeded with the second speed with the involvement of amateur riders; now the goal is to move to the third: sports as a catalyst of social inclusion, the means to make our world more inclusive; and we are in pole position because the horse is a magnificent therapist.

However, there is still a gaping wound in terms of top results at the international level.

I do not agree about the lack of results. We have filled so many gaps.

As already mentioned, our sport has changed in the last two decades, and our top athletes have adapted to the new reality with great professionalism and sacrifice.

We certainly need to help them because horses have skyrocketing costs, and our talented riders need to have programs for developing their horses, making sure that these can re-main in their stables and be not sold.

Syndications could be a winning solution. We run a sports federation and our obvious goal is top-level competitions. We are highly committed to this goal.

In una scala di valori che spazia a 360 gradi su tutta l'attività. Quali sono i più importanti obiettivi che sente di aver raggiunto nei primi anni della sua presidenza?

«Il risultato raggiunto che mi fa più piacere, per la passione e l'amore che abbiamo per loro, è il riconoscimento del cavallo atleta nell'ordinamento giuridico.

Siamo la prima nazione al mondo che ha dato al nostro compagno di sport la dignità giuridica di essere considerato tale.

Abbiamo poi risolto problemi che da oltre 50 anni erano sul campo: i trasporti per esempio.

La FISE deve promuovere l'accesso allo sport anche facilitandolo. Il periodo del Covid è stato un banco di prova tremendo per tutto il sistema organizzativo ma il nostro movimento ne è uscito più forte di prima.

L'equitazione è uno sport che si pratica all'aperto ma abbiamo dovuto lavorare incessantemente per mantenere la possibilità di mantenere ai circoli la possibilità di rimanere aperti.

Non è stato uno sforzo banale assicurare ai cavalli uno standard di allenamento e di vita vicino alla normalità e ai tesserati di continuare a svolgere la propria attività. Tante persone si sono avvicinate al nostro mondo proprio durante i terribili mesi della pandemia.

E tanti si sono accorti, grazie soprattutto alla preziosa attività dei pony club dove i costi riescono ad essere contenuti, che l'equitazione è uno sport per tutti. La forza e la qualità organizzativa del nostro paese, che con lo CSIO di Roma - Piazza di Siena e Jumping Verona Fieracavalli ha un ruolo di primo piano nel panorama mondiale, è stata poi ulteriormente rafforzata.

Basti considerare che nel 2022 abbiamo ospitato i Mondiali di attacchi e concorso completo ai Pratoni del Vivaro, impianto federale che dopo anni di totale abbandono è tornato ad essere un polo di eccellenza di caratura internazionale, e nel 2023 l'Europeo di salto ostacoli a Milano, un evento che mancava dal nostro Paese dal 2005».

Sfide in corso?

«Una molto importante è quella della riforma del lavoro sportivo che avrà una nuova dimensione. Abbiamo raggiunto la seconda velocità con il coinvolgimento del mondo amatoriale e ora l'obiettivo è passare alla terza: lo sport come inclusione di tutto il mondo sociale.

Lo sport diventerà il mezzo per rendere più inclusivo il nostro mondo e noi siamo in pole position perché il cavallo è un terapeuta magnifico».

C'è sempre però una falla che rimane aperta ed è quella dei risultati di vertice nel panorama internazionale.

Non sono d'accordo sul fatto che manchino i risultati. Abbiamo colmato tanti vuoti. Lo sport, come detto, è cambiato negli ultimi vent'anni e i nostri atleti di vertice si sono adeguati con grande professionalità e sacrificio alla nuova realtà.

Dobbiamo certamente aiutarli perché i cavalli hanno acquisito costi stratosferici, assicurando ai nostri talentuosi cavalieri la possibilità di stilare programmi di crescita dei loro cavalli con la garanzia che possano rimanere nelle loro scuderie e non essere venduti. Fare consorzi frammentati potrebbe essere una soluzione vincente. Siamo una federazione sportiva e i nostri obiettivi sono ovviamente quelli dell'agonismo di vertice. E anche per questo l'impegno sarà massimo.

Il settore giovanile è molto attivo, carico di entusiasmo e produce costantemente risultati incoraggianti.

Le discipline non olimpiche sono tutte in forte crescita. Il settore paralimpico poi ci esalta con i suoi traguardi. Sara Morganti con il suo impegno straordinario è stata un vero e proprio faro per le nuove leve. Il suo esempio e la dedizione dei nostri tecnici hanno consentito, come confermato a livello di squadra a Parigi, la crescita di un movimento ricco di valori non solo sportivi».

In bocca al lupo, presidente Di Paola, e buona rotta su Los Angeles 2028!

The youth sector is very active, full of enthusiasm and consistently producing encouraging results. The non-Olympic disciplines are all growing strongly. The Paralympic achievements are awesome.

Sara Morganti has been a true beacon for newcomers with her extraordinary commitment. Her example and the dedication of our coaches have given great momentum to this sector, with its rich values, not only related to sports, as confirmed at the team level in Paris.

Good luck, President Di Paola, and have a good journey towards Los Angeles in 2028!



«Vanno dati impulsi e risposte a una base quasi tutta amatoriale».

1-5 Marco Di Paola nell'ovale di Piazza di Siena
Marco Di Paola in the oval of Piazza di Siena

2 Con due delle sue figlie al CSI di Ascoli Piceno
With two of his daughters at the CSI of Ascoli Piceno

3 Di Paola bacia il suo cavallo Tokyo du Soleil con Luca Marziani
Di Paola kisses his horse Tokyo du Soleil with Luca Marziani

4 Premiazione Gran Premio Rolex a Piazza di Siena
Grand Prix Rolex awards ceremony in Piazza di Siena

6 All'Olimpiade di Parigi 2024
At the Paris Olympics 2024

7 Marco Di Paola in scuderia
Marco Di Paola in the stable

PARALIMPIADE PARIGI 2024

Non solo Morganti: il futuro è azzurro

By Mario Viggiani



Due medaglie a Tokyo 2021, due a Parigi 2024. Questa volta però Sara Morganti ha fatto ancora meglio: nella Paralimpiade francese in sella a Mariebelle sono arrivati infatti un argento nel Freestyle e un bronzo nel Grand Prix grado I, dopo i bronzi conquistati in Giappone nelle due specialità.

E con la 48enne toscana sono andate vicine al podio anche le altre rappresentanti azzurre: a livello individuale la 35enne ligure Francesca Salvadé con Escari si è classificata quarta nel Grand Prix e quinta nel Freestyle grado III, la 21enne piemontese Carola Semperboni sesta nel Freestyle grado I, e tutte insieme, Sara, Francesca e Carola, hanno chiuso al quarto posto nella gara a squadre.

Un risultato che l'Italia non aveva mai raggiunto prima con la squadra e che ha avuto comunque un'importante riconoscenza: anche le cosiddette "medaglie di legno" sono state invitate al Quirinale per la cerimonia post olimpica della riconsegna del Tricolore al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

L'argento e il bronzo di Parigi hanno rafforzato la caratura internazionale della Morganti, plurimedagliata anche negli altri appuntamenti più importanti: è infatti salita sul podio per sei volte ai Mondiali (quattro ori e due argenti) e per otto agli Europei (due ori, due argenti e quattro bronzi). L'età avanza, ha compiuto 48 anni lo scorso marzo, ma Sara non ha certo intenzione di mollare.

«Con Mariebelle avevo vinto l'Europeo a Riesenbeck nel 2023, temevo però l'atmosfera speciale e la tensione che accompagnano la competizione olimpica, peraltro in questa

NOT ONLY MORGANTI: THE FUTURE IS BLUE

Two medals in Tokyo in 2021, two in Paris in 2024. But this time, Sara Morganti did even better: in the French Paralympic Games, she rode Mariebelle to win a silver medal in the Freestyle and a bronze medal in the Grand Prix Grade I, after the bronze medals conquered in Japan in both specialities. And the 48-year-old rider from Tuscany was the trailblazer for the other Italian riders who almost got to the podium: in the individual test, the 35-year-old Francesca Salvadé from Liguria with Escari obtained the fourth place in the Grand Prix and the fifth in the Freestyle Grade III, the 21-year-old Carola Semperboni from Piedmont arrived sixth in the Freestyle Grade I; and all together, Sara, Francesca and Carola finished fourth in the team competition. This result had never been achieved before by the Italian team, which nonetheless received an important recognition: the so-called "wooden medallists" were in fact invited to the Quirinale Palace for the post-Olympic ceremony to return of the Italian flag to the President of the Republic, Sergio Mattarella.

The silver and bronze medals in Paris strengthened the international standing of Morganti, who also won several medals in other major events: she conquered the podium six times at the World Championships (four gold and two silver medals) and eight times at the European Championships (two gold, two silver and four bronze medals). Sara is getting older, she turned 48 last March, but she certainly has no

circostanza in un luogo unico come Versailles. Invece tutto è andato per il meglio, per la prima volta ho avvertito che siamo diventate un vero binomio, ed ecco che sono arrivate queste due fantastiche medaglie, per un'emozione speciale da condividere con chi mi ha aiutato e supportato in questa nuova avventura».

Manca ancora una medaglia individuale, a Sara, per completare una bacheca già ricchissima: va da sé che si tratta dell'oro ai Giochi.

«Los Angeles 2028 è lontana, peraltro sono sempre andata avanti "step by step", e poi comincio a essere attempata... A poco tempo dalla Paralimpiade, per esempio, non



*Due medaglie a Tokyo 2021
e ora due argenti in Francia:
Sara resta salda sul podio.*



è stato facile trovare la giusta concentrazione per partecipare ai Campionati Italiani di fine settembre a Ornago: ho accusato un inevitabile calo di tensione, ma alla fine nonostante la fatica mentale sono riuscita a dare il massimo e vincere altri due titoli. Il doppio argento di Parigi è un risultato enorme, ma al tempo stesso uno stimolo fondamentale per impegnarsi ulteriormente nonostante gli anni che passano. E un aiuto, una spinta in più, la ricevo anche dal ritrovarmi in squadra con amazzoni più giovani. Sono ragazze di spessore tecnico e umano, con le quali si è instaurato un rapporto ottimale, al quale hanno contribuito anche i nostri istruttori, e questo non è un aspetto scontato, in un team».

Nessuna medaglia a Parigi, per la Semperboni, ma la conferma che la giovane Carola è attesa da un grande futuro nel paradressage. Al suo attivo ha già due partecipazioni alle Paralimpiadi (la prima a Tokyo 2021, quando era appena 18enne) e la sua testa pensa subito a Los Angeles 2028.

«L'obiettivo del prossimo quadriennio è quello, ovviamente, ma so bene che in mezzo c'è tanta strada da percorrere. Per adesso il mio Paul è a riposo, alla giostra, e ne approfitto per lavorare su Shiraz, che sarà il cavallo del futuro. Parigi è stata un'esperienza fantastica, non è stato semplice lasciare il Villaggio dove abbiamo trascorso tanti giorni in quella che è una realtà parallela. In ogni caso sono andata via soddisfatta per le mie prestazioni e di Paul: l'obiettivo era quello di dare il meglio e non ho alcun rimpianto.

Non è arrivata una medaglia, solo sfiorata con la squadra, ma al ritorno a casa è stata

intention to quit.

«I won the European Championships with Mariebelle in Riesenbeck in 2023, but I was afraid of the special atmosphere and tension around the Olympic competition, especially on this occasion in a unique venue like Versailles. Instead, everything turned for the better, and for the first time, I felt that we had become a true pair, and the result was these two fantastic medals, a very exciting moment to share with those who helped and supported me in this new adventure».

Sara is still missing an individual medal to complete her already very rich trophy cabinet, i.e. a gold medal at the Games.

«The 2028 Los Angeles Olympic Games are far away, and I have always proceeded "step by step", and then I start to get old... A short time before the Paralympics, for example, it was not easy to find the right concentration to take part in the Italian Championships at the end of September in Ornago: I felt drained, but in the end, despite my mental fatigue, I managed to give my best and win two more titles. The two silver medals in Paris are an awesome result, but at the same time, a fundamental stimulus to work harder despite the passing years. And I also receive an extra help, an extra push from being in a team with younger riders, young women with significant technical and human skills, with whom I have an optimal relationship, also fostered by our coaches, and this is not something to be taken for granted».

No medal in Paris for Semperboni, but young Carola proved once again that she has a great future in paradressage. She has already participated in two Paralympic Games (first in Tokyo in 2021, when she was just 18 years of age) and now she is immediately thinking of Los Angeles in 2028.

«Of course, this is the goal for the next four years, but I know there is a long way to

grande la soddisfazione di essere comunque ricevuti al Quirinale». Carola rende poi onore alla Morganti: «Sara è il punto di riferimento imprescindibile per noi più giovani, in particolare per me che ho scelto questo percorso quando ho visto un suo video su YouTube. È stata lei a invogliarmi e indirizzarmi al paradressage e sono ben lieta di essere sua compagna di squadre e sua amica». E Sara rende infine onore alla Semperboni: «Sono onorata di essere stata ispirazione e stimolo, per Carola. È la nostra "mission", quella di coinvolgere altre persone con disabilità, in questa disciplina sportiva come in altre. E sono contenta che questo abbia portato a un ricambio generazionale, nel paradressage.

Carola sta facendo cose impensabili: alla sua giovane età ha già partecipato a due Paralimpiadi con eccellenti risultati, il tempo è tutto dalla sua parte. Il prossimo anno avremo l'Europeo a Ermelo, in Olanda, così cercheremo nuovamente di conquistare quella medaglia a squadre che a Parigi ci è sfuggita di pochissimo: intanto pensiamo a questo obiettivo, per Los Angeles vedrò più avanti...».



© Massimo Argenziano

«È stata lei a farmi scoprire questo sport»: il ringraziamento della giovane Carola Semperboni.

go. For now, my Paul is resting, only using a horse walker, and I seize the opportunity to work on Shiraz, my horse for the future. Paris was a fantastic experience, it was not easy to leave the Village where we spent so many days in what is a parallel reality. In any case, I was satisfied with my and Paul's performance: the goal was to give my best and I have no regrets. The team almost managed to win a medal; in any case, when we came back home, we had the great honour of being received at the Quirinale Palace».

Carola goes on to pay tribute to Morganti: "Sara is the essential reference point for young riders like us, especially for me who chose this path when I saw one of her videos on YouTube. She was the one who enticed and directed me to paradressage and I am delighted to be her teammate and friend".

And Sara finally honours Semperboni: «I am honoured to have been an inspiration and a stimulus for Carola. Our "mission" is to involve other people with disabilities in this sport as in others. And I am happy that this has led to a generational change in paradressage.

Carola is having unthinkable experiences: at her young age, she has already participated in two Paralympic Games with excellent results, time is all on her side. Next year, we'll have the European Championships in Ermelo, in the Netherlands; so, we'll try again to win the team medal that narrowly escaped us in Paris: in the meantime, let's think about this goal, I'll see later for Los Angeles...».

1 Il campo di gara paralimpico a Versailles
The paralympic competition field in Versailles

2 - 3 Sara Morganti con Mariebelle

4 Federica Sileoni con Leonardo

5 Carola Semperboni con Paul

6 Francesca Salvadè con Escari



ROMICITAS
FLOWERS
Equestrian flowers creations

RICCARDO PATRESE

Formula 1 e cavalli, stessa adrenalina

By Caterina Vagnozzi

© All photos Fabio Petroni



1

In una giornata di inizio autunno, con i colori già carichi di rosso e giallo ocra letteralmente esaltati da un clima ancora estivo, l'arrivo al "Conventino" e l'accoglienza della padrona di casa, Donatella Croatto, è un inizio giornata da incorniciare.

Alle pendici dei Colli Euganei, venti minuti dal centro di Padova, la splendida casa settecentesca nata in epoca napoleonica come residenza dello studioso che ha inventato la cura per la sifilide, è diventata dalla fine degli anni '90 il quartier generale di una famiglia che ha i cavalli nel cuore e lo sport come stile di vita.

L'evoluzione della proprietà agricola circostante, con la costruzione di box, paddock, campi di esercizio e infrastrutture di servizio, è andata di pari passo con l'allargamento dell'appassionato nucleo familiare di Daria e Francesca Accordi, indirizzate sin da ragazzine da mamma Donatella verso una gratificante carriera in sella presso la gloriosa Società Padovana di Equitazione.

Nella bella famiglia allargata, che ora annovera anche un nugolo di nipoti tutti

«All'inizio ero solo un "ippobabbo"
Poi mi sono messo in sella
e da allora l'equitazione
ha cambiato del tutto la mia vita».

decisamente in gamba a cavallo, il "Conventino" ha aperto le porte anche al marito di Francesca, un personaggio decisamente popolare per meriti sportivi che fino alla tenera età di 46 anni nel sangue aveva avuto esclusivamente cavalli a motore: il pilota di Formula 1 Riccardo Patrese.

«Le mie figlie Beatrice e Maddalena, che ora sono grandi - spiega Patrese - hanno iniziato a montare a cavallo da bambine e io le ho seguite da "ippobabbo" alla Scuola Padovana di Equitazione nella loro bella crescita sportiva che le ha portate da juniores ad un buon livello internazionale.

Alla metà degli anni '90 avevo appena smesso di correre in Formula 1 e mi ero

FORMULA 1 AND HORSES, SAME ADRENALINE

In an early autumn, with the foliage already turning red and yellow ochre, literally enhanced by the still summer weather, the arrival at the "Conventino" and the welcome of the hostess, Donatella Croatto, starts a day to remember.

On the slopes of the Euganean Hills, twenty minutes away from the centre of Padua, lies the splendid eighteenth-century house founded in Napoleonic times as the residence of the scholar who invented the cure for syphilis.

Since the late 1990s, it has become the headquarters of a family that has horses in its heart and sport as a way of life. The evolution of the surrounding farm with the construction of stalls, paddocks, training grounds and service infrastructure



2



3

ripromesso di riappropriarmi di tante cose che avevo dovuto trascurare per il ritmo che la mia vita di pilota mi aveva sino a quel momento imposto. Tra queste, in primis, la presenza in famiglia».

Per il fuoriclasse padovano il passo dall'ansia di veder gareggiare "le bambine" alla voglia di mettersi in gioco nel loro stesso sport è stato breve. «Ero io che le accompagnavo a lezione e a poco a poco mi sono appassionato. I cavalli erano per me qualcosa di totalmente sconosciuto.

Amo tutti gli animali e scoprirli è stato bellissimo. Sono soggetti timidi e sensibili, che bisogna capire. Instaurare con loro un vero e proprio rapporto di fiducia reciproca è essenziale. L'ho scoperto subito e la persona che mi ha dato l'opportunità di scoprire la loro psicologia è stato Andrea Olmi, figlio del grande regista Ermanno ed etologista di prima grandezza».

Entrando in ciascuna delle ali del "Conventino" si percepisce chiaramente che tutti i "pelosi" condividono status dei componenti della famiglia: cani e gatti, cuccioli e anziani, vivono in modalità pascià.

«La passione per i cavalli - prosegue Patrese - è complice della formazione della mia nuova parte di famiglia. Infatti è frequentando il mondo dell'equitazione che ho conosciuto Francesca che è diventata la mia seconda moglie.

Con Lorenzo ed Elena, i nostri ragazzi, e Alberto, figlio del primo matrimonio di Francesca che vive con noi, in questo meraviglioso angolo della campagna padovana abbiamo trovato il luogo ideale per lo stile di vita che più ci piace.

La presenza dei cavalli è un bel collante. Tutto è molto familiare nel nostro centro ippico: Alberto ad esempio è l'istruttore di Lorenzo e molti dei cavalli che montiamo sono nati qui da fattrici che erano state nostre compagne di gare. A loro, soggetti che hanno dai 6 ai 9 anni, abbiamo deciso di dare i nomi dei gran premi di F1 che io ho vinto in carriera. Ci sono dunque Montecarlo 82, Messico 91, Suzuka 92... Se non avessero la mole che hanno, li porterei tranquillamente in casa come facciamo con i cani e i gatti».

Nella famiglia di Riccardo l'equitazione sembra essere di casa, nel DNA di tutti. «Ho iniziato a montare da over 45 ma la cosa che mi ha maggiormente colpito è

has gone hand in hand with the growth of this passionate family, with Daria and Francesca Accordi, who were guided from a young age by Mum Donatella toward a rewarding career in the saddle at the glorious Padua Riding Club.

This beautiful extended family, which now also includes a swarm of grandchildren, all riding really well, has opened the "Conventino" doors also to Francesca's husband, a decidedly popular sports figure, who until the tender age of 46 had exclusively horse power in his blood: the Formula 1 driver, Riccardo Patrese.

«My daughters, Beatrice and Maddalena, who are now grown up» Patrese explains «began riding horses as children, and I followed them, as a "horse dad", at the Padua Riding School along their fine sporting growth that took them from a junior to a good international level. In the mid-1990s, I had just stopped racing in Formula 1 and vowed to reclaim many things that I had been obliged to neglect because of the pace that my life as a driver had required until then. Among these, first and foremost, being with my family».

The Padua outstanding champion took indeed a short step from the anxiety of watching "the girls" compete to the desire of getting involved in their own sport. «I took them to the riding lessons, and little by little I got hooked. Horses were something totally unknown to me. I love all animals and discovering them was wonderful. They are shy and sensitive individuals that you have to understand. Establishing a real relationship of mutual trust with them is essential. I discovered this right away, and the person who gave me the opportunity to discover their psychology was Andrea Olmi, the son of the great director Ermanno and a prominent ethologist».

In each wing of the "Conventino", you clearly perceive that the whole "furry" crowd is considered as a family member: dogs and cats, puppies, kittens and older pets live like pashas.

«My passion for horses,» Patrese continues, «also set the stage for my new side of the family. In fact, my involvement in the world of horseback riding allowed me to meet Francesca, who has become my second wife. We have found the ideal place for the lifestyle we like best in this wonderful corner of the Padua countryside, with Lorenzo and Elena, our boys, and Alberto, the son of Francesca's first marriage who lives with us. The presence of horses is a nice glue.

Everything is very family-oriented at our equestrian centre: For example, Alberto is Lorenzo's instructor, and many of the horses we ride were born here from broodmares that had been our competition partners. These horses between 6 and 9 years of age have been given the names of the F1 grand prix that I won in my career; Monte Carlo 82, Mexico 91, Suzuka 92, etc. Due to their sheer size, I cannot bring them into the house like we do with cats and dogs».

4



quanta componente adrenalinica ci sia nel praticare questo sport. Andare a cavallo mi ha ridato la cosa che mi mancava di più quando ho smesso di correre. Sono un amatore ma dato che sono sempre stato molto competitivo di natura, anche in sella mi sono sempre impegnato nella ricerca del risultato e nel mio piccolo mi sono preso delle belle soddisfazioni come quella di vincere due volte la categoria amatori allo CSIO di Roma - Piazza di Siena».

Alla domanda su cosa lo abbia maggiormente stupito entrando nel mondo dell'equitazione e se ci fossero possibili paralleli con quello delle corse Patrese risponde in un attimo. «In primo luogo sei sempre un pilota. La macchina si guida molto con il sedere perché le sensazioni che ti dà le acquisisci attraverso il bacino e la stessa cosa avviene con il cavallo. Anche in questo caso si parla di sensibilità e di andature. Mi sono meravigliato, quantomeno nell'ambito delle gare giovanili, quelle che ho avuto modo di frequentare con le mie figlie di non trovare lo stesso tipo di precisa organizzazione che caratterizza invece il mondo delle corse, non solo nelle alte sfere della Formula 1.

Anche nell'equitazione, come nell'automobilismo è fondamentale il ruolo delle



«Ai cavalli abbiamo dato i nomi dei GP che ho vinto: Montecarlo 82, Messico 91, Suzuka 92... Affascinato da Michel Robert e Rodrigo Pessoa».

Riccardo's family seems to have riding in everyone's DNA. «I started riding when I was over 45, but the thing that struck me the most is the level of adrenaline triggered by this sport. Riding has given me back what I missed the most when I stopped racing. I'm an amateur rider but since I've always been very competitive by nature, even in the saddle I've always been committed to the pursuit of results, and in my own small way, I've had some satisfactory achievements like winning the amateur category twice at the CSIO in Rome, in Piazza di Siena».

When asked what most amazed him when he came into the world of horseback riding and whether there are some similarities with the world of racing, Patrese answers immediately. «In the first place, you are always a driver. You drive the car a lot with your butt because you feel these sensations through your pelvis, and the same thing happens on a horse. It is indeed a question of sensitivity and pacing. I was surprised not to find the same kind of precise organization that characterizes the racing world not only in the upper echelons of Formula 1, at least in the youth categories I had the opportunity to see with my daughters.

As in motor racing, the role of the stables is fundamental even in equestrian sports. The role of horses is crucial. I have certainly been lucky. I have achieved everything I have done out of sacrifice, passion and determination certainly because of my talent but also because of some opportunities that brought me to Formula 1 very quickly. Champions come out of talent but the physical preparation and the organization are key factors».

During the competitions in which he has been enthusiastically involved, Patrese has met many of the great champions of world jumping. «I was very impressed to meet Michel Robert and to discover his method of communicating with horses and the sporting and human depth of Rodrigo Pessoa.

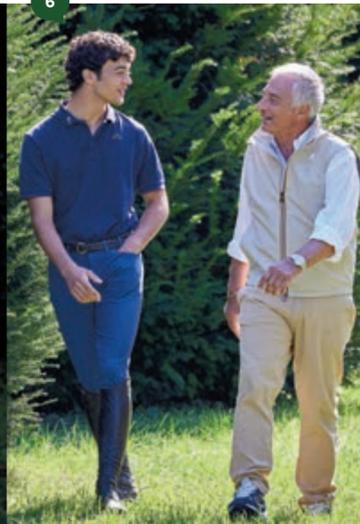
I can say that we really became friends, he is a great admirer of Ayrton Senna. Last year, he introduced me to the Aachen competition by inviting me to join him when my son Lorenzo was busy racing at Spa, and we had him as our guest on the track at Montmeló during the FEI Nations Cup Final in Barcelona».

Patrese returned to the world of motorsports to follow his son Lorenzo, who was an enfant prodige in the saddle at the age of 15 and chose to move from jumping courses to the racetracks. «I'd like to try karting, he told me one day taking me totally by surprise. He was one of the emerging riding talents, until then he had only had horses on his mind, plus his peers had already had six, seven years of

5



6



7



8



scuderie. L'elemento cavallo è fondamentale. Io sono stato certamente fortunato. Tutto quel che ho fatto con sacrificio, passione e determinazione l'ho ottenuto certamente grazie al mio talento ma anche perché si sono agganciate delle combinazioni che mi hanno portato in Formula 1 molto velocemente. Campioni si diventa partendo dal talento ma la preparazione fisica e l'organizzazione sono fondamentali».

Nei campi di gara che ha frequentato da appassionato Patrese ha incontrato molti dei grandi campioni del jumping mondiale. «Mi ha colpito molto conoscere Michel Robert e scoprire il suo metodo di comunicare con i cavalli e lo spessore sportivo e umano di Rodrigo Pessoa. Con lui, grande ammiratore di Ayrton Senna, posso dire di essere diventato veramente amico. Lo scorso anno mi ha fatto scoprire il concorso di Aquisgrana invitandomi a raggiungerlo quando mio figlio Lorenzo era impegnato a correre a Spa e noi lo abbiamo avuto nostro ospite in pista al Montmeló quando a Barcellona era in corso la FEI Nations Cup Final».

Patrese è rientrato nel mondo dell'automobilismo per seguire il figlio Lorenzo che, enfant prodige in sella, all'età di 15 anni e ha scelto di passare dai campi ostacoli alle piste. «Vorrei provare il kart, mi ha detto un giorno spiazzandomi totalmente. Era uno dei cavalieri giovani emergenti, fino a quel momento aveva avuto in testa solo i cavalli e in più i suoi coetanei avevano già maturato sei, sette anni di esperienza.

L'ho seguito ed aiutato e mi ha anche meravigliato perché ha davvero bruciato le tappe senza mai scoraggiarsi. Ora corre con una Audi GT3 in Formula 4 ed è molto rispettato nel suo team. I cavalli erano passati in secondo piano ma piano piano, ricominciando dopo il terribile periodo Covid, la passione è ripresa e anche le gare. L'estate scorsa ha rappresentato due volte l'Italia in Coppa delle Nazioni. Vederlo indossare la giacca rossa col bavero verde, la divisa ufficiale della Nazionale azzurra, è stata un'emozione gigantesca».

Lo stampo evidentemente è quello giusto: Patrese, nati per vincere...

experience. I followed him and helped him, and he also amazed me because he really jumped the gun and never got discouraged.

He now races an Audi GT3 in Formula 4 and is highly respected in his team. Horses had taken a back seat but slowly, starting again after the terrible Covid period, his passion came back and so did his competitive career.

Last summer, he represented Italy twice in the Nations Cup. It was so thrilling to see him wearing the red jacket with the green lapel, the official uniform of the Italian national team».

The apple does not fall very far from the tree: the Patrese's, born to win...

1 Riccardo Patrese e Federica Accordi nella loro tenuta Riccardo Patrese and Federica Accordi in their estate

2 La famiglia posa davanti al "Conventino" The family poses in front of "Conventino"

3-4-10 Riccardo Patrese

5-6 Riccardo con la sua famiglia Riccardo with his family

7 In premiazione allo CSI Piazza di Siena 2006 At the awards ceremony in CSI Piazza di Siena 2006

8 Con Rodrigo Pessoa e Valentino Rossi nei box di una gara di F4 With Rodrigo Pessoa e Valentino Rossi in the pits of an F4 race

8 Una storica gara di F1 in Portogallo nel 1990 A historic F1 race in Portugal in 1990

9



10



G7 ITALIA & CAVALLI

Siracusa, una vetrina sul mondo

By Mario Viggiani

Photo © Archivio G7 e Antonio Antico



Dal 21 al 29 settembre, nella città di Siracusa e in particolare nell'isola di Ortigia, il G7 Agricoltura e la manifestazione DiviNazione Expo 2024 sono stati una passerella d'eccezione anche per l'ippica e per l'equitazione.

Il MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste), in stretta collaborazione con le autorità locali, il patron Concetto Mazzarella e lo staff dell'Ippodromo del Mediterraneo, le associazioni di settore e la FISE (Federazione Italiana Sport Equestri), ha allestito un intenso programma dedicato ai cavalli, culminato con due giornate di corse al Mediterraneo nella prima delle quali la Sicilia per la prima volta ha ospitato un Gruppo 1 di trotto, intitolato appunto Gran Premio del G7.

La rassegna "Cavalli in Ortigia", sul Lungomare Elio Vittorini, ha proposto una serie di iniziative per il pubblico che ha presenziato numeroso a ogni evento: il battesimo della sella per i più piccoli, gli spettacoli equestri di Fieracavalli, il concorso di salto in libertà, ma anche corse-esibizioni di trotto e galoppo su una pista in... scala.

La gente si è aggirata curiosa tra gli stand equestri e ippici, oltre che quelli agricoli e territoriali, e nel week-end ha affollato più di sempre l'ippodromo siracusano per i due convegni "mistri" che hanno visto appunto alternarsi trottatori e purosangue in corse di buon livello: oltre al Gran Premio del G7, ci sono stati anche il Federnat per i gentlemen driver e alcuni handicap principali di galoppo.

Il "Mediterraneo", inaugurato nel 1995, è un impianto di concezione innovativa per l'Italia: con le due piste da corsa per il galoppo, una in erba e l'altra in sabbia, e quella per il trotto (lunga 1.400 metri!), offre agli appassionati una tribuna multipiano, diversi bar e ristoranti, e al suo interno ospita un hotel 5 stelle (con sale convegni e diverse strutture sportive: campi da tennis e calcetto e uno polivalente) dal quale è possibile seguire le corse.

E nella serata di sabato 28 proprio proprio al "Mediterraneo" si è tenuta la cena di gala alla quale, con il Presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro Francesco Lollobrigida, il sottosegretario con delega all'ippica Patrizio Giacomo La Pietra e il direttore generale Remo Chiodi, hanno partecipato autorità internazionali anche del comparto ippico.

Tra queste l'emiratino Faisal Al Rahmani, presidente dell'IFAHR (la federazione internazionale per le corse dei purosangue arabi), ha annunciato per il futuro un ulteriore incremento del contributo della sua associazione al montepremi delle corse italiane riservate ai PSA.



Allestita anche una mini pista per promuovere le corse in città.



In tema di rilancio ippico nel nostro Paese, a conclusione dell'ultima giornata della lunga e intensa settimana siciliana si è tenuta anche una tavola rotonda con argomento "L'ippica italiana dal G7 di Siracusa agli Stati Generali di Verona".

Si è parlato anche dell'indispensabile e sempre più improcrastinabile riforma delle scommesse, al fine di reperire nuove risorse per un settore «che non può essere sovvenzionato sine die dallo Stato», come sottolineato dal sottosegretario La Pietra.

Questo e altri temi verranno nuovamente affrontati, appunto, in occasione della 126ª edizione di Fieracavalli a Verona.

La Pietra ha infine stilato un bilancio di questa settimana sotto l'aspetto ippico: «Sono stati giorni unici per importanza e valore in termini di visibilità e promozione.

E l'Ippodromo del Mediterraneo è stato il teatro perfetto per rappresentare uno spettacolo sportivo impareggiabile per bellezza ed emozioni regalate al pubblico. Fin dal primo giorno dell'insediamento al MASAF ci siamo prefissati l'obiettivo di ridare lustro e visibilità internazionale al mondo dell'ippica italiana, restituendo il ruolo che gli compete. Grazie a eventi di così grande spessore e visibilità, sono certo che la nostra ippica potrà tornare a produrre grandi emozioni per il pubblico, oltre che generare ritorni economici e occupazionali per i tanti professionisti del comparto e per l'indotto collegato».

1 Riunione generale G7 General meeting G7

2 Cavalli alla partenza Horses at the start

3 Scorcio della pista Glimpse of the track

4 Sen. Patrizio Giacomo La Pietra e Concetto Mazzarella Senator Patrizio Giacomo La Pietra and Concetto Mazzarella

5 Concetto Mazzarella CEO dell'Ippodromo di Siracusa Concetto Mazzarella CEO of Siracusa racecourse

tennis and five-a-side football courts and a multi-purpose one) from which it is possible to see the races. And on the evening of Saturday 28th, a gala dinner was held at the Mediterraneo racecourse attended by the Speaker of the Senate, Ignazio La Russa, Minister Francesco Lollobrigida, the undersecretary in charge of horse-racing, Patrizio Giacomo La Pietra, and the general manager Remo Chiodi, as well as by international horse-racing authorities, such as Faisal Al Rahmani from UAE, president of IFAHR (the international federation for Arabian horse racing), who announced a further increase of his association's contribution to the prize money of Italian Arabian horse races.

The revamping of horse racing in Italy was discussed at the end of the last day of the long and intense Sicilian week in a panel entitled "Italian horse racing from the G7 in Siracusa to the States General in Verona". One of the themes was also the indispensable and increasingly impending reform of betting, in order to find new resources for a sector "that cannot be subsidised sine die by the State", as underlined by undersecretary La Pietra. This and other topics will be discussed again at the 126th edition of Fieracavalli in Verona.

Finally, in taking the stock of the week from the perspective of horseracing, La Pietra stated: "These days have been uniquely relevant and valuable in terms of visibility and promotion. And the Mediterraneo racecourse has been the perfect stage for a sporting show of unparalleled beauty and excitement for the public. From the very first day we took office at MASAF, we have set ourselves the objective of restoring lustre and international visibility to the world of Italian horseracing, revamping the role it deserves. Thanks to these extremely relevant and visible events, I am sure that Italian horse racing will once again be able to significantly move the public, as well as generate economic and employment returns for the many professionals in this sector and along its value chain."

"We had two wonderful days of horse racing - Chiodi commented - thanks to the great organizational effort of the Siracusa racecourse, a modern concept facility, very much linked to a territory that has an enormous passion for horses. However, these are only occasions on a path that must lead to the recovery of the necessary impulse for the renewal and relaunch of the entire sector."



«Sono state due bellissime giornate di ippica - il commento di Chiodi - grazie al grande sforzo organizzativo dell'ippodromo di Siracusa, un impianto di concezione moderna, molto legato a un territorio che ha enorme passione per i cavalli. Queste però sono solo occasioni di un percorso che deve portare al recupero dell'impulso necessario per il rinnovamento e il rilancio dell'intero settore».



Autorità italiane e straniere per due sere al "Mediterraneo" con corse di galoppo e trotto.



More about

MAZZARELLA: IN 2025 A BIG PARTY FOR OUR FIRST THIRTY YEARS

Concetto Mazzarella, founder of the Ippodromo del Mediterraneo with Francesco Faraci, is the sole director of Marconi Italia, the owner of the facility inaugurated on Dec. 8, 1995 in Contrada Maeggio-Spinagallo. «The outcome the G7 week has been beyond all expectations, not so much for the horse-racing part since we have well-tested and close-knit staff, but especially for the organizational aspects and the complexity of the side events».

Let's start with the intense weekend of racing at the racetrack.

«Everything went smoothly, on schedule, despite the complexity of the racing program that featured alternating gallop and trot races. This proved to be feasible after the successful tests carried out in previous racing days. We were very pleased to see an increase in betting both at the racetrack and through the external network in Italy. We will certainly host again mixed races already in December, at the traditional two-day event to celebrate the ... birthday of the Mediterraneo racetrack, and we will propose them to MASAF for 2025. We have shown that it is possible to organize six thoroughbred and six trotting races instead of only seven for each discipline, bringing together the fans of both races. In 2025, we will celebrate 30 years of activity at the racetrack.

«The racing and non-racing event calendar is always intense at the Mediterraneo racetrack. Of course, we are ready to celebrate this special anniversary in December 2025 with a program worthy of the 30th anniversary. In the meantime, we are proud of the congratulations we have received from politicians and authorities around the world. The Speaker of the Senate, Ignazio La Russa, was particularly happy to return to the racetrack to watch the races: "I can't remember the last time I was here" he said».

Finally, let's talk about what has been organized in the city for the G7 week. «In addition to the very popular events organized with FISE and Fieracavalli, we are proud of the mini sand track, 250 meters long, set up on the island of Ortigia for demo gallop and trotting races. The City Council and the Syracuse Superintendent are enthusiastic about the initiative and asked us to let them have the sand on site for future events».

MAZZARELLA: NEL 2025 GRANDE FESTA PER I NOSTRI PRIMI 30 ANNI

Concetto Mazzarella, fondatore dell'ippodromo del Mediterraneo con Francesco Faraci, è amministratore unico della Marconi Italia, proprietaria della struttura inaugurata l'8 dicembre 1995 in Contrada Maeggio-Spinagallo. «Il bilancio della settimana del G7 è andato oltre ogni aspettativa: non tanto per la parte ippica, in quanto forti di uno staff ormai collaudato e affiatato, quanto soprattutto per gli aspetti organizzativi e la complessità degli eventi collaterali».

Partiamo dall'intenso week-end di corse all'ippodromo.

«Tutto è filato liscio, con il rispetto degli orari nonostante la complessità del programma di corse che comprendeva in alternanza galoppo e trotto. Questo è stato possibile dopo i collaudi veri e propri che erano andati a buon fine precedentemente in occasione di altre giornate di corse. Il riscontro che ci ha dato grande soddisfazione è stato l'incremento di scommesse registrato sia sul campo, a livello locale, che sulla rete esterna in tutta Italia. Sicuramente riproporremo convegni misti già a dicembre in occasione della tradizionale due giorni che festeggia il... compleanno del Mediterraneo, e li proporremo al MASAF per il 2025. Abbiamo dimostrato come, nello stesso spazio di tempo, si possano disputare sei corse di galoppo e sei di trotto anziché soltanto sette dell'una o dell'altra disciplina, facendo confluire gli appassionati di tutte e due».

A proposito del 2025, saranno trent'anni di attività dell'ippodromo.

«Il calendario di eventi, anche extraippici, è sempre intenso, al Mediterraneo. Ovviamente per la speciale ricorrenza del dicembre 2025 siamo pronti ad allestire un programma degno del trentennale. Nel frattempo, andiamo fieri dei complimenti ricevuti da politici e autorità di tutto il mondo. Il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, è stato particolarmente felice di tornare in un ippodromo a seguire le corse: "Non ricordo quando fosse stata l'ultima volta", ha detto».

Parliamo infine di quanto organizzato in città, per la settimana del G7.

«Oltre agli eventi organizzati con la FISE e con Fieracavalli, seguitissimi dal pubblico, siamo fieri della mini pista in sabbia, di 250 metri, allestita sull'isola di Ortigia e utilizzata per corse dimostrative di galoppo e trotto. Il Comune e la Sovrintendenza di Siracusa sono rimasti entusiasti dell'iniziativa e ci hanno chiesto di lasciarli la sabbia sul posto per l'allestimento di eventi futuri».





POLDO
DOG COUTURE



LET'S
CAMP

105 ANNI DI STORIA

Arte, natura ed emozioni “al galoppo e al trotto”

All photos Archivio Snaitech



IPPO
DROMO
SNAI
SAN SIRO



Un ippodromo che da impianto sportivo si è trasformato in un'icona senza tempo che piace sempre più non solo agli appassionati, ma anche a milanesi e turisti. È l'Ippodromo Snai San Siro di Milano, unico al mondo dichiarato 'patrimonio di interesse nazionale', che nel 2025 entra nel suo 105° anno di storia.

Dall'inaugurazione del 1920 ad oggi, sulle tribune e a bordo pista, tanti spettatori hanno assistito alle più importanti giornate di galoppo con protagonisti i proprietari, gli allenatori e i campioni, tra cavalli e fantini, che hanno calcato uno dei circuiti più selettivi a livello internazionale.

Ma l'impianto progettato ad inizio del secolo scorso da Paolo Vietti Violi, considerato tra i migliori architetti della propria generazione a realizzare impianti sportivi ed ippodromi (vedi, tra gli altri, Roma Capannelle e Merano), grazie alla gestione di Snaitech dal 2015 ad oggi, si è confermata location polifunzionale, la Snai Horse Arena, capace di accogliere non solo le giornate ippiche ma anche le iniziative culturali, didattiche, musicali e d'intrattenimento pensate per i visitatori di tutte le fasce d'età.

ART, NATURE AND EMOTIONS "AT THE GALLOP AND TROT"

A racecourse which changed from a sports facility into a timeless icon, a growing attraction not only for fans, but also for people in Milan and tourists. It is the Snai San Siro Racecourse in Milan, the only one in the world to be considered as "heritage of national interest". In 2025, it will celebrate its 105th anniversary.

Since its inauguration in 1920, many spectators have crowded its grandstands and the areas along its track to watch the most relevant thoroughbred racing days starring owners, trainers and champion horses and jockeys, vying in one of the most selective international circuits.

This facility was designed at the beginning of the last century by Paolo Vietti Violi, considered one of the best architects of his generation in the design of sports facilities and racetracks (see, among others, Capannelle in Rome and Merano). And now, under Snaitech's management since 2015, it has become a multifunctional venue called the Snai Horse Arena, which can host not only horse racing events but also cultural, educational, musical and entertainment initiatives targeted to visitors of all age groups. It is an open-air museum that captivates the eye with its buildings in

Un museo a cielo aperto che affascina allo sguardo per i suoi edifici in perfetto stile liberty e per un parco botanico che include decine di specie di piante ed arbusti autoctoni e provenienti da tutto il pianeta. In un comprensorio di 1.500.000 mq, che funge da polmone verde per la città di Milano, l'emozione ippica è raccolta in poco meno di 70.000 mq, area in cui sono presenti le scuderie, il tondino, la Palazzina del Peso e le tribune, ma anche i ristoranti e i bar che si animano nelle giornate di corse di galoppo... ma anche di trotto.

Sì, perché l'ultima novità all'Ippodromo Snai San Siro è dello scorso 11 luglio, con l'inaugurazione della nuova pista in sabbia per la specialità al sulky che si aggiunge alla centenaria disciplina con i jockey in sella e a quella del salto ad ostacoli con le due edizioni della 'Jumping Cup' nel 2021 e 2022, e poi del 'FEI Jumping European Championship' nel 2023.

Una data storica e un salto di qualità non indifferente per l'impianto milanese, impreziosito dalla ristrutturazione e dalla riapertura della tribuna secondaria, ora denominata appunto 'Tribuna del trotto' che accoglie la GAMI – Galleria Archivio Multimediale Ippodromo -, uno spazio espositivo ed interattivo dedicato alla storia e alla cultura dell'ippica che porta il visitatore a riscoprire il fascino degli ippodromi e del mondo dei cavalli attraverso vecchi documenti ed immagini ora digitalizzati.

Insomma, chi entra all'Ippodromo Snai San Siro viene accolto e coinvolto in oltre un secolo di storia rimanendone affascinato e questo lo riconosce anche il FAI – Fondo ambiente italiano - che dal 2018, nei due appuntamenti con le Giornate Fai di Primavera, ha scelto di far scoprire l'impianto ippico milanese tra i mille luoghi speciali di tutta Italia. Oppure i quattromila studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado (dai 6 ai 14 anni) di Milano e della Lombardia che dalla fine del 2017 hanno



L'Ippodromo Snai San Siro di Milano, unico al mondo dichiarato 'patrimonio di interesse nazionale'.

perfect Art Nouveau style and a botanical park with dozens of species of native plants and shrubs and many others coming from all over the planet. It extends over an area of 1,500,000 square meters, which serves as a green lung for the city of Milan; but equestrian sports are hosted in an area just under 70,000 square meters, which accommodates stables, horse walkers, the Palazzina del Peso and the grandstands, but also restaurants and bars that come alive during the gallop but also trotting racing days.

The most recent event at the Snai San Siro Racecourse was organized on July 11, with the opening of the new sand track for harness racing, which complements the century-old racing discipline with jockeys in the saddle and the show jumping events such as the two "Jumping Cup" editions in 2021 and 2022, and then the "FEI Jumping European Championship" in 2023. A historic date and a very significant quality leap for the renovated Milan-based facility.

The secondary grandstand has been reopened and renamed the "Trotting Grandstand" and it houses GAMI, the racetrack multimedia archive gallery, an exhibition and interactive space devoted to the history and culture of horse racing. Here visitors can rediscover the fascination of racetracks and the world of horses through old documents and digitalized images.

In short, whoever comes to the Snai San Siro Racecourse will be impressed by an immersive experience through more than a century of history; this is also recognized by FAI, the Italian Trust Fund, which has chosen this racecourse in Milan since 2018, as one of a thousand special places to be visited in Italy on its two dates of the Fai Spring Days.

It is a venue visited by four thousand primary and secondary school students (from 6 to 14 years of age) from Milan and Lombardy, through the "#scoprisansiro school project" launched the end of 2017, a free outdoor and guided tour to share the



aderito al 'Progetto scuola #scoprisansiro', tour gratuito all'aria aperta e con guida in cui vengono raccontati gli aneddoti di oltre un secolo di storia e si visitano le scuderie per ammirare e raccontare la vita dei cavalli.

Cavalli che in questa ultima parte dell'anno sono protagonisti nel galoppo: dopo il grande successo della 102^a edizione del "Gran Premio Enel Jockey Club", la stagione di corse chiude il 30 novembre per poi riprendere ad inizio della prossima primavera. Diverso calendario, invece, per la stagione di trotto che sulla nuova pista andrà avanti tra novembre e dicembre con nove appuntamenti: dopo il Gran Premio delle Nazioni - Memorial Edoardo Gubellini, la prova di Gruppo 1 sulla distanza sui 2250 metri che vede diversi campioni in pista e disputata a fine ottobre, ecco in evidenza il Premio Sant'Ambrogio e la Coppa di Milano a dicembre.

E poi al via con i nuovi appuntamenti a partire già dai primi di gennaio fino all'estate.



SNAI TECH

Chi entra nell'impianto ultracentenario viene accolto e coinvolto in oltre un secolo di storia.

century-old anecdotes and to visit the stables to admire and learn about the life of horses.

The horses that are the gallop racing stars in this last part of the year; after the successful 102nd edition of the "Gran Premio Enel Jockey Club", the racing season will close on November 30 and will resume early next spring.

The trotting season has a different calendar; the new track will host nine races between November and December: the Grand Prix of Nations - Edoardo Gubellini Memorial, followed by a Group 1 race over 2250 meters at the end of October featuring several champions and then by Premio Sant'Ambrogio and the Milan Cup in December.

And again, on with the new events starting in early January until the summer.



1 Corsa al trotto sulla nuova pista
Trotting races on the new track

2 Corsa di galoppo
Gallop races

3 Giornate di festa all'Ippodromo San Siro
Festive days at the San Siro racecourse

4-5-10 Inaugurazione della pista trotto
Inauguration of the trotting track

6 Ippodromo San Siro disegnato da Paolo Vietti Violi
San Siro racecourse designed by Paolo Vietti Violi

7 Premiazione del Campionato Europeo
European Championship Award Ceremony

8 Veduta aerea
Aerial view

9 GAMI (Galleria Archivio Multimediale Ippodromo)

LE VITE DI EDY. EDOARDO GUBELLINI, UN MITO DELL'IPPICA ITALIANA

IL NUOVO LIBRO DI MASSIMO GAGLIANI

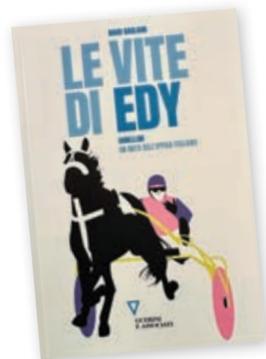
Massimo Gagliani, autore del libro intitolato 'Le vite di Edy. Edoardo Gubellini, un mito dell'ippica italiana', edito da Guerini e Associati nel 2024, ha presentato il 27 ottobre scorso nello spazio espositivo della GAMI - Galleria Archivio Multimediale Ippodromo -, in occasione del Gran Premio delle Nazioni di trotto all'Ippodromo Snai San Siro di Milano, un ritratto bello ed emozionante di uno dei più grandi guidatori al trotto del secolo scorso, classe '37 e scomparso a Milano nel 2015.

Il racconto inizia quando Edy rimane orfano, a soli 9 anni, del padre Pietro a causa di un incidente durante una corsa nel '46 a San Siro, ma immortale per tutti perché prima monta della Dormello Olgiata e vincitore, in sella a Nearco, nel Prix de Paris del 1938. A 13 anni, quindi, Edoardo decide di varcare la soglia della scuderia di Mario Benetti, allenatore emiliano di stanza a Milano; il giovane Gubellini si applica e cresce ma il peso non gli permette di coronare il proprio sogno, quello di diventare un fantino come suo padre. Allora decide di dedicarsi ai trottatori finché a Milano viene accolto in scuderia dal più grande, Sergio Brighenti.

Il giovane impara e mostra grinta e qualità e dopo dieci anni decide di cavarsela da solo: il primo significativo successo arriva con il Lotteria nel 1973 alla guida di Lightning Larry. Poi ci saranno le stagioni d'oro con Eskipazar, Modigliani, Speed Expert, Micron Hanover giusto per nominare qualche cavallo.

Nel libro il percorso di Edy come guidatore ed allenatore si snoda dal 1958 al 2015: la parte tra gli anni 70 e 90 appare come la più complessa ma è anche la più affascinante. Poi l'inevitabile decisione di lasciare il sulky: le sue apparizioni in pista iniziano a farsi meno frequenti, anche se si toglie qualche soddisfazione, e la salute peggiora a causa di un brutto male.

Grazie a Gagliani, però, il grande Edy rivive nelle pagine del suo libro... da leggere tutto d'un fiato.



EDY'S LIVES. EDOARDO GUBELLINI, AN ITALIAN HORSERACING LEGEND
THE NEW BOOK BY MASSIMO GAGLIANI

Massimo Gagliani is the author of the book entitled "Le vite di Edy. Edoardo Gubellini, un mito dell'ippica italiana" (Edy's Lives. Edoardo Gubellini, an Italian horseracing legend) published by Guerini e Associati in 2024; on October 27, in the GAMI exhibition centre (the racetrack multimedia archive gallery), he depicted a beautiful and moving portrait of one of the greatest harness racing drivers of the last century, born in 1937 and passed away in Milan in 2015, on the occasion of the Grand Prix of Nations trotting race at the Snai San Siro Racecourse in Milan.

The story begins when Edy lost his father Pietro when he was just 9 years of age in a racing accident in 1946 at San Siro, who was immortal to all because he was the Dormello Olgiata top jockey and he had won the Prix de Paris in 1938 riding Nearco. When he was 13, Edoardo decided to join the stable run by Mario Benetti, a trainer from Emilia based in Milan; the young Gubellini worked hard and grew but his weight did not allow him to make his dream come true, i.e. becoming a jockey like his father. So, he decided to turn to harness racing until he was accepted in the Milan stable operated the famous Sergio Brighenti.

The young man learned and showed grit and quality, and after ten years he chose to strike out on his own. His first significant success came in the Lotteria in 1973 driving Lightning Larry. Then he had many golden seasons with Eskipazar, Modigliani, Speed Expert, Micron Hanover just to name a few horses.

In the book, Edy's journey as a driver and trainer runs from 1958 to 2015: the period between the 1970s and the 1990s appears to be the most complex but also the most fascinating. Then he took the inevitable decision to give up the sulky; notwithstanding some satisfactory results, he raced on the track less and less frequently due to his increasingly poor health condition due to a severe illness.

But thanks to Gagliani, the great Edy lives again in the pages of his book to be read without taking the breath.

More about

Massimo 'Mam' Gagliani, milanese classe '58, è medico odontoiatra, docente universitario, che coltiva da oltre cinquant'anni la passione per i trottatori e per la fotografia; ama scrivere di sport per trasmettere emozioni nascoste, essenza di ogni competizione. Con "Le vite di Edy; Gubellini un mito dell'ippica italiana" esce il suo primo libro sul trotto. (Edito da Guerini e Associati nel 2024, pagg. 251, € 25 è disponibile in libreria e sui principali store online sul sito www.guerini.it)

Per espresso desiderio della famiglia Gubellini e dell'Autore il ricavato, detratte le spese, andrà alla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica.

Massimo "Mam" Gagliani was born in Milan in 1958; he is a dentist and university lecturer with a passion for trotters and photography for more than 50 years; he loves writing about sports to convey hidden emotions, the essence of every competition. "Edy's lives; Gubellini, an Italian horse racing legend" is his first book on harness racing. (Published by Guerini e Associati in 2024, pp. 251, € 25, available in bookstores and in major online stores at www.guerini.it).

By the express wish of the Gubellini family and the author, the proceeds, net of expenses, will be given to the Cystic Fibrosis Research Foundation.

fibrosicisticaricerca.it

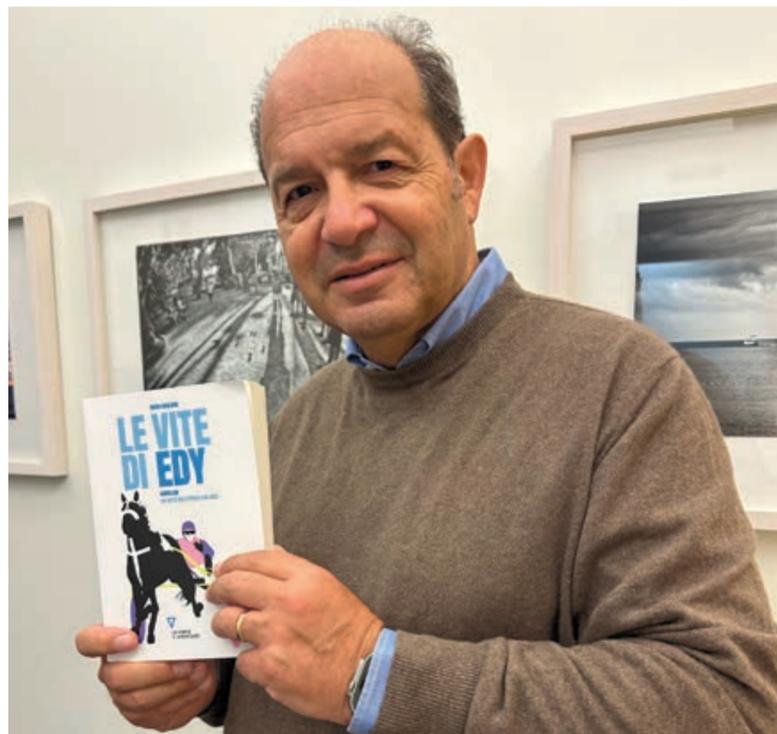


CHARME E DESIGN IN TOTALE SICUREZZA

Foulard e twilly in pregiata seta 100% ripropongono l'eleganza e l'esclusività dello stile Safe Riding. Dedicati a tutte le amazzoni che desiderano un tocco glamour per il proprio look, sono disponibili sullo shop online di Safe Riding. Safe Riding, per la tua sicurezza, con stile.

Scopri di più sul nostro sito saferiding.it

SAFE RIDING
designed for passion



SECRETARIAT

Quando un campione diventa leggenda

By Dario Mastria



Agosto 1969, in una sala della New York Racing Association si sono dati appuntamento Ogden Phipps ed Helen Chenery, detta Penny.

Phipps è il proprietario del più grande stallone dell'epoca, Bold Ruler; Penny è la figlia di Christopher Chenery, fondatore dell'allevamento Meadow Stable. Chenery è anziano e molto malato e alla sua figlia minore è toccato il compito non facile di gestire un'azienda in piena crisi di risultati e, quindi, finanziaria.

Phipps e Chenery hanno stipulato una specie di baratto. Per due anni consecutivi Bold Ruler coprirà due fattrici di Chenery; invece di incassare denaro, Phipps si terrà uno dei due puledri. Il primo anno si lancerà una moneta e chi vincerà sceglierà per primo. Il secondo anno avrà il diritto di scelta chi ha perso l'anno precedente.

Ma c'è un problema. Prima di lanciare in aria la moneta Phipps e Penny sanno già che nel 1970 nascerà un unico puledro, perché solo una delle due fattrici, Somethingroyal,

Nel 1973 stravinse le Belmont Stakes con distacco e tempo record: 31 lunghezze e 2'24", da allora nessun cavallo meglio di lui.

è rimasta gravida. Vince Phipps, ma non ne trae alcun vantaggio, visto che entrambi i puledri nati nel 1969 si rivelano modesti cavalli da corsa. Il 30 marzo 1970 Somethingroyal mette al mondo un maschio sauro, balzano da tre e con una lista bianca in fronte. È grande, ma perfettamente proporzionato, agilissimo e allegro. Tutti lo chiamano Big Red. Per la scelta del nome ufficiale Penny propone tre nomi. Uno dei tre, Secretariat, lo ha suggerito la sua segretaria, Elizabeth Ham. Ed è quello che viene approvato dal Jockey Club.

Nel gennaio del 1972 Secretariat termina la sua vita spensierata in allevamento ed entra nella scuderia dell'allenatore Lucien Laurin: sessant'anni, canadese del Quebec, ha avuto alcuni buoni cavalli, ma nessun vero campione.

Secretariat è un puledro potente, ma svagato e pigro. Tutto cambia quando un giorno gli viene messo il paraocchi, finimento che diventerà un suo segno distintivo. Finalmente Laurin è entusiasta e lo fa debuttare il 4 luglio ad Aqueduct.

Un avversario gli cade davanti, resta in piedi per miracolo, compie un inseguimento portentoso e arriva quarto. Il 15 luglio torna in pista e vince facilmente di sei lunghezze.

A quella vittoria ne seguono altre sette, anche se in una occasione passa per primo sul traguardo, ma viene retrocesso al secondo posto per un veniale danneggiamento a un avversario. Parte sempre ultimo e poi vola via gli avversari non appena il suo fantino, Ron Turcotte, gli chiede di allungare. La stampa specializzata americana gli assegna il titolo di cavallo dell'anno.

Il 3 gennaio 1973 muore Chris Chenery. Come Federico Tesio con Ribot, non assisterà alle imprese più straordinarie del suo campione.

L'obiettivo di Secretariat è fare sua la Triplice Corona, cioè le tre grandi classiche americane: Kentucky Derby, Preakness e Belmont Stakes. Tre gare durissime, che si svolgono nello spazio di un mese: nessun cavallo riesce nell'impresa di vincerle tutte e tre da ben 25 anni.



La rivista Time gli dedica la copertina definendolo, giustamente, Superhorse.

WHEN A CHAMPION BECOMES A LEGEND

In August 1969, Ogden Phipps and Helen Chenery, called Penny, met in a room at the New York Racing Association.

Phipps was the owner of the greatest stallion of the time, Bold Ruler; Penny was the daughter of Christopher Chenery, founder of the Meadow Stable breeding farm. Chenery was an old and very sick man, and his youngest daughter had the difficult task of running a company in the midst of a crisis with no results and scant financial resources.

Phipps and Chenery entered into a kind of barter arrangement. For two consecutive years, Bold Ruler would mate with two of Chenery's mares; Phipps would not charge any stud duties but would keep one of the two foals.

For the first year, a coin would be tossed to decide who would have the right to choose first. For the second year, the one who had lost the previous year would have the right to choose. But there was a problem.

Before they tossed the coin in the air, Phipps and Penny already knew that only one foal would be born in 1970, because only one of the two mares, Somethingroyal, had remained pregnant. Phipps won, but with no benefits, as both foals born in 1969 turned out to be modest racehorses.

On March 30, 1970 Somethingroyal gave birth to a chestnut colt, with three white socks and a white blaze. A big, but perfectly proportioned, agile and cheerful foal. Everyone called him Big Red. In order to give an official name to her colt, Penny proposed three options. One of the three names, Secretariat, was suggested by her secretary, Elizabeth Ham. It was indeed the one approved by the Jockey Club.

In January 1972, Secretariat ended his carefree life at the stud and went to the training stable run by Lucien Laurin: a sixty years old Canadian from Quebec, who had some good horses, but no real champions.

Secretariat was a powerful, but a listless and lazy colt. Everything changed when, one day, he was fitted with blinkers that would become his distinctive feature.

When Laurin was finally thrilled, he had him debut on July 4 at Aqueduct. One of the horses fell in front of him, but he miraculously remained on his feet and unleashed a portentous fightback to finish fourth. On July 15, he returned to the track and easily won by six lengths.

That victory was followed by seven more, even though, on one occasion, he crossed the finish line first, but was relegated to second place for a minor injury to an opponent. He always started last and then flew past his opponents as soon as his jockey, Ron Turcotte, asked him to turbocharge his race. The American trade press awarded him the horse-of-the-year title.

On January 3, 1973, Chris Chenery died. Like Federico Tesio with Ribot, he did not witness the most extraordinary feats of his champion.

Secretariat's goal was to win the Triple Crown, i.e. the three great American classics: the Kentucky Derby, the Preakness and the Belmont Stakes.

Three very tough races which take place in the space of a month: no horse had managed to win these three races in 25 years.

In the Kentucky Derby, Secretariat found a worthy rival in Sham, that tried to resist him only to be inexorably overwhelmed. It was impossible to fend off Secretariat's change of gear. Secretariat's race time was 1.59.4, the new course record, the first to break the two-minute wall.

In the Preakness Stakes, Turcotte caught everyone off guard. Instead of starting last and catching up in the second half of the race, he immediately brought Secretariat



Parte sempre ultimo e poi vola via gli avversari non appena il suo fantino, Ron Turcotte, gli chiede di allungare.

up to the front. Sham chased him, but in vain: the gap, two and a half lengths, was identical to that of the Kentucky Derby. Secretariat set the race record again with a time of 1.53.

The Belmont Stakes on June 9, 1973 surely became the most famous American race of all time. There were only five horses in the race; no top three-year-old dared challenge Secretariat, except for one: Sham, a great horse who had the misfortune to be born in the same year as this outstanding champion.

The Belmont Stakes is considered the toughest test of the Triple Crown. The horses arrive there already tired, they have to race over 2400 metres with the Belmont Park final stretch that is the longest and most selective home stretch in America. Secretariat took the lead this time, Sham flanked him already on the first turn and was launched to the attack by his jockey, Laffit Pincay Jr.

It was not a race, but a wild, seemingly senseless duel, with such a fast pace for such a long distance.

The two horses flew head to head past the straight opposite the grandstands for a few hundred metres; Sham gained a half-length lead, but his effort was unbearable. Sham crashed and collapsed through the final bend. Secretariat remained alone, the stopwatch was his only rival.

He won by a record 31 lengths and in a time of 2.24, or 2.6 seconds better than the previous record.

Time magazine dedicated its cover to him, rightly calling him Superhorse. This is not an overstatement, since, after half a century, no horse has yet managed to beat Secretariat's three records.

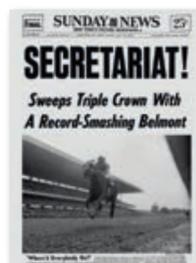
Nel Kentucky Derby Secretariat trova un degno rivale in Sham, che cerca di resistergli, ma alla fine viene inesorabilmente travolto. Contro il cambio di marcia di Secretariat non c'è difesa. Il tempo di 1.59.4 è il nuovo record della corsa e Secretariat è il primo ad infrangere il muro dei due minuti.

Nelle Preakness Stakes Turcotte prende tutti in contropiede. Invece di partire ultimo e di recuperare nella seconda parte della gara, porta subito Secretariat sui primi. Sham lo insegue, ma invano: il distacco, due lunghezze e mezza, è identico a quello del Kentucky Derby. Anche stavolta Secretariat stabilisce il record della corsa, con il tempo di 1.53.

Le Belmont Stakes del 9 giugno 1973 sono diventate sicuramente la più celebre corsa americana di tutti i tempi. I concorrenti sono solo cinque, nessun tre anni di alto livello osa sfidare Secretariat, tranne uno: Sham, un grande cavallo che ha avuto la sfortuna di nascere nello stesso anno di un fuoriclasse straordinario. Le Belmont Stakes sono considerate la prova più dura della Triplice Corona. I cavalli ci arrivano già stanchi, si corre su 2400 metri e la dirittura di Belmont Park è la più lunga e selettiva d'America. Secretariat stavolta va in testa, Sham lo affianca già sulla prima curva e viene lanciato all'attacco dal suo fantino, Laffit Pincay Jr.

Non è una corsa, ma un duello selvaggio, apparentemente insensato, condotto a un ritmo troppo veloce per una distanza così lunga. Sulla retta opposta alle tribune i due cavalli volano testa a testa; per qualche centinaio di metri Sham guadagna mezza lunghezza di vantaggio, ma il suo sforzo è insostenibile. All'ingresso sull'ultima curva Sham è schiantato e crolla. Secretariat resta solo, il cronometro è rimasto il suo unico avversario. Vince con un distacco record di 31 lunghezze e nel tempo di 2.24, ovvero 2 secondi e 6 decimi meglio del primato precedente.

La rivista Time gli dedica la copertina definendolo, giustamente, Superhorse. Non è un'esagerazione, visto che, dopo mezzo secolo, nessun cavallo è ancora riuscito a battere i tre record di Secretariat.



1-3-7 Secretariat

2-5 Mrs. Penny Red

4 Secretariat vince il Kentucky Derby nel 1973
1973 Kentucky Derby winner Secretariat

6 Triple Crown

NON È SOLO UN PREMIO! È LO SNACK FUNZIONALE CON SUPERFOOD



Monge[®] Gift

GRAIN E GLUTEN FREE FORMULA
RICETTE MONOPROTEIN E VEGETAL FORMULA
INGREDIENTI BOTANICI

Cercali nel tuo pet shop di fiducia e online.

FABIO PETRONI

Quando la luce inventa l'emozione

By Caterina Vagnozzi



«Fabio Petroni con le sue foto riesce a cogliere l'essenza del cavallo in tutte le sue manifestazioni, caratteristiche e espressioni. Mette in risalto la personalità del cavallo lasciando emergere la sua complessità e le sue svariate emozioni: dall'irritazione alla noia, dalla curiosità alla gentilezza».

Le parole sono di Meredith Michaels Beerbaum, prima donna del salto ostacoli mondiale che, per sua stessa ammissione dalla bellezza dei cavalli è stata catturata a livello emotivo sin da bambina, ancor prima di immaginare un suo coinvolgimento sportivo nel mondo dell'equitazione.

Un coinvolgimento che è proprio lo stesso che Petroni, marchigiano di nascita e milanese di adozione, ha provato in egual misura sin da quando aveva dieci anni. Galeotto è stato l'arrivo a Milano per frequentare dopo le medie la scuola di fotografia. «Quando facevo l'assistente a SuperStudio, il luogo della mia formazione professionale, portavo le pellicole a sviluppare al laboratorio e avevo del tempo da aspettare prima di ritirarle.

Scappavo felice al CIL di San Siro dove mi incantavo a vedere i cavalli che venivano allenati. Ho iniziato a montare diciottenne, in un'ottima e classica scuola di equitazione, votata ovviamente alla formazione sportiva.

Mi sono però sempre sentito più attratto dal rapporto uomo-cavallo piuttosto che da quello puramente agonistico. E l'amore per il cavallo mi ha dato tanto nella professione».

In una importante fase di riflessione – «non mi piaceva affatto come la fotografia stava cambiando»- Petroni si è dedicato alla realizzazione del primo dei suoi diciotto volumi pubblicati: «Cavalli. Ritratti d'autore», edito nel 2010.

Il volume, con prefazione di Oliviero Toscani, è stato tradotto in otto lingue, è finito in esposizione anche al Natural History Museum di Londra ed ha avuto grande successo editoriale. A efficace conferma di ciò, tra le tante recensioni, anche quella pubblicata sul Times, illustrata da una foto di Barack Obama che sfoglia il libro e indica il suo scatto preferito: un volitivo soggetto morello.

«Prima di iniziare il lavoro sono andato a lezione da un etologo – spiega Petroni - per



Con le sue foto mette in risalto la personalità del cavallo lasciando emergere la sua complessità e le sue svariate emozioni.

«Fabio Petroni manages to seize the essence of horses in all their manifestations, characteristics and expressions in his photographs. He emphasises the personalities of horses by allowing their complexity and many different emotions to emerge, ranging from irritation to boredom and from curiosity to kindness».

This is the opinion expressed by Meredith Michaels Beerbaum, the First Lady of world show jumping who, as she herself admits, was enchanted by the beauty of horses when she was still a child and long before envisaging she would become involved in equestrian sports.

Her involvement is identical to what Petroni, born in Bologna but Milanese by adoption, experienced to the same extent ever since he was 10 years old. What triggered all this was his arrival in Milan to attend photography school after finishing middle school. «When I worked as an assistant at SuperStudio, where I trained professionally, I used to take films to be developed and had time to spare while waiting to collect them. I would happily rush over to the CIL equestrian centre in San Siro where I would be spellbound watching the horses being ridden. I started to ride when I was eighteen at a traditional riding school obviously mainly devoted to training for competitions. I always, however, felt more attracted by the relationship between human beings and horse rather than purely competitive aspects. And this love for horses rewarded me a lot in my work».

During an important period of reflection – «I was not at all pleased with the manner in which photography was changing»- Petroni devoted himself to creating the first of his eighteen books «Horses. Master portraits» published in 2010.

This book, with a preface by Oliviero Toscani, was translated into eight languages and has been a great success. Among many others, the review published in the Times, illustrated with a photograph of Barack Obama, is extremely effective in confirming this. With the book in his hands, the 44th President of the United States is



pointing at his favourite photograph in the book, which portrays a very strong-willed black horse.

The book was also put on display at the Natural History Museum in London.

«Before starting on this project I went to study with an ethologist,» explains Petroni, «so as to try and understand how to approach horses. It is not easy to ensure they stand still and remain calm. I learned their language so as to get to know them better. In this sense photography was far more helpful than time spent in the stables or in the saddle».

The idea of creating images with the particular style that characterises the book came one evening standing in front of a painting by Rembrandt, which gave the photographer the idea of a series of portraits. The horses were all photographed riderless, which obviously created various problems, and were also decontextualised so as to emphasise their mood as much as possible.

Knowledgeable use of light, a legacy of his great experience as a still-life photographer and well as the author of portraits, allowed Petroni to create extremely original images with a style that is rather unusual for photographing animals.

His lens captured images of crafty, shy, aggressive, proud, lazy, protective, curious and sweet horses, in a whirlwind of emotions that the photographer has managed to convey with particular effectiveness, sensitivity and precision. «Thinking back to when I took those photographs I could narrate many anecdotes, from a foal with a great personality that occupied the entire setting and, escaping his hyper-protective mother's supervision, allowed himself to be photographed just like a star, to another horse that challenged the photographer because he instantly grasped what was wanted of him but did exactly the opposite. There was one difficult horse that nobody



Il suo primo volume, con prefazione di Oliviero Toscani, è stato tradotto in otto lingue, è finito in esposizione anche al Natural History Museum di Londra.



cercare di capire come avvicinarmi con un cavallo. Non è facile farli stare fermi e tranquilli. Ho imparato la loro lingua per poterli conoscere meglio. La fotografia da questo punto di vista mi è stata molto più utile rispetto al tempo passato in scuderia e in sella».

L'idea di realizzare immagini con lo stile particolare che caratterizza il libro è nata una sera davanti a un quadro di Rembrandt, che ha suggerito al fotografo una serie di ritratti. I soggetti sono stati fotografati scossi, cosa che ha ovviamente comportato diverse difficoltà, e decontestualizzarli per enfatizzare al massimo il loro stato d'animo. Un uso sapiente della luce, ereditato dalla lunga esperienza come fotografo di still-life e autore di ritratti, ha permesso a Petroni di creare immagini originalissime, dallo stile piuttosto insolito per la fotografia di animali.

Davanti all'obiettivo sono sfilati cavalli furbi, timidi, aggressivi, superbi, indolenti, protettivi, curiosi e dolci, in una girandola di emozioni che il fotografo è riuscito a trasmettere con particolare efficacia, sensibilità e precisione.

«Ricordando lo shooting, potrei raccontare un mucchio di aneddoti: dal puledro di grande personalità che si prende tutta la scena e, sfuggendo al controllo della madre iperprotettiva, si lascia fotografare proprio come farebbe una star, al cavallo che sfida il fotografo perché capisce all'istante che cosa si vuole da lui ma fa esattamente il contrario.

Quello dal carattere difficile di cui nessuno si fida che, dopo essersi fatto fotografare, approfitta di quell'attimo di distrazione durante il quale lo staff è impegnato nel controllo degli scatti per avvicinarsi pian piano a curiosare».



Da ben 25 anni Fabio Petroni lavora con Eleonora Ottaviani, direttrice dell'International Jumping Riders Club (IJRC), ed è il fotografo ufficiale del club che riunisce i migliori rappresentanti del salto ostacoli mondiale. «Ho utilizzato il mio back ground, quello degli shooting moda, per il mondo dell'equitazione.

Il problema – spiega sorridendo – è che i cavalieri non sono dei modelli bensì vere e proprie celebrities. Il tempo per lavorare è ridotto a pochi minuti e non tutti sono pazienti come Peder Fredrikson. Il top rider svedese è veramente un esempio di disponibilità così come Kevin Staut e Edwina Tops-Alexander sembrano invece essere in grado di affrontare con la stessa naturalezza sia uno shooting che un gran premio».

Equestrian Time è una delle più recenti «passioni» di Fabio Petroni. «ET – questo il nick name del magazine – è nato nella primavera 2019. È un free press destinato agli amanti del cavallo tout-court e non agli specialisti dello sport del cavallo.

L'amore e la passione sono il fil rouge di un progetto che si è rivelato vincente e che abbiamo varato insieme a Caterina Vagnozzi e a Paola De Vincentis, quest'ultima mia compagna di vita e di lavoro da oltre vent'anni. Ne sono molto fiero. Anche in questo caso i cavalli hanno fatto centro».

trusted at all and after allowing himself to be photographed took advantage of that moment of distraction during which all the staff is busy checking the shots, and came very close to check things out. That was a frightening close encounter!»

For a full 25 years, Fabio Petroni has been working with Eleonora Ottaviani, Director of the International Jumping Riders Club, and has been the official photographer for this club formed by the top show jumping riders in the world. «I used my fashion shooting background for the equestrian world. The problem – he explained with a smile – is that riders are not models but are instead real celebrities. The time available for working is reduced to just a few minutes and not everyone is as patient as Peder Fredrikson. Sweden's top rider is really an example of availability and Kevin Staut and Edwina Tops-Alexander seem to be capable of facing a shoot with the same naturalness they have when riding in a Grand Prix».

Equestrian Time is one of Fabio Petroni's more recent passions. «ET – which is the magazine's nickname – was founded in the spring of 2019. The magazine is free press and aimed at all those who love horses rather than real equestrian sports experts. Love and passion are the leitmotif of a project that has turned out to be a winning one, launched together with Caterina Vagnozzi and my partner Paola De Vincentis with whom I have also worked for over two decades. I am very proud of this and in this case too horses have hit the jackpot».



JACKIE O'

Una first lady a cavallo

By Piero Mei



A un anno, la piccola Jacqueline era già in sella. Era il 1930: Jacqueline Bouvier era nata nel '29, tre mesi prima del crollo di Wall Street che avrebbe reso ancor più critica la situazione finanziaria di suo padre, un tipo da lista di Forbes ma sufficientemente scapestrato per pensare più alle carte da gioco che non entravano che non al precipitare delle azioni, del che, invece, si occupava il nonno materno di lei, un banchiere. Il papà si chiamava John Jack, ed era il secondo nome con cui tutti si rivolgevano a lui, facendolo precedere dall'aggettivo Black, che ne sottolineava la ludica passione. A Jacqueline questo papà senza troppe regole piaceva assai, tanto che orgogliosamente portava quel Jack al femminile: amava essere chiamata Jackie.

Macabra ironia, Black Jack era il nome di quel cavallo morello che, bardato di nero, sottosella nero bordato bianco, due stivali infilati a mano contraria come se in sella, dalla quale pendeva una sciabola, fosse un cavaliere fantasma salito dalla parte sbagliata, seguiva il feretro di John Fitzgerald Kennedy. Lei, Jackie, quel giorno era velata di nero mentre le passava davanti, lei con le mani a stringere quelle dei

A un anno era già in sella, a undici si stava affermando come promettente amazzone e i giornali si occupavano di lei. Gareggiò e vinse negli Hamptons facendo squadra con la madre Janet.

suoi piccoli, Caroline e John John che intenerì il mondo facendo il saluto militare, il caparisoned horse, il cavallo con la gualdrappa, chiamato anche il riderless horse, il cavallo senza cavaliere (un rito che pare risalisse a Gengis Khan).

Perché quella piccola Jacqueline, che cavalcava a un anno, era poi divenuta la First Lady, Jackie Kennedy, la donna che tutti videro saltare con il tailleur rosa Chanel sull'auto cercando di raccogliere il cervello del Presidente sparpagliato dall'assassino (assassini?).

A 11 anni, da provetta amazzone, aveva anche ricevuto l'attenzione dei giornali (le tv e il web ancora non impazzivano o impazzivano, cosa non può una semplice vocale...) con un trafiletto sui suoi precoci successi ai concorsi ippici per età: il New York Times, che una ventina di anni più tardi avrebbe fatto di Jackie e della sua eleganza argomento quotidiano, si occupò di lei.

Era il 1940 e Jackie, che ormai era appassionata di cavalli e cani come una romantica dama inglese pur essendo molto legata alle origini francesi di famiglia ("io non sono il Presidente degli Stati Uniti, sono l'uomo che accompagna Jacqueline" avrebbe detto il presidente Kennedy ringraziandosi i parigini durante una visita di Stato), poté soddisfare i suoi amori anche perché nel frattempo se i genitori Bouvier si erano separati e Black Jack si era ritrovato a vivere in un miniappartamento newyorkese che quando ospitava Jackie e sua sorella Caroline detta Lee che fu poi una famosa socialité (la principessa Radziwill che le tentò tutte, attrice, modella, musa eccetera eccetera) diventava la grotta del tesoro per le bambine, mamma Janet, insieme con la quale Jackie partecipava anche a gare di equitazione "formato famiglia" pure prima del divorzio genitoriale (vinsero una coppa all'East Hampton Horse Show nella "family class" del '37), aveva sposato l'erede Auchinloss, che erano quelli della Standard Oil, tutti personaggi, come si capisce, da occupare i primi posti nella classifiche del



Fin da bambina odiava le bambole e adorava cavalli e cani

A FIRST LADY ON HORSEBACK

At one year of age, little Jacqueline was already in the saddle. It was 1930; Jacqueline Bouvier had come into this world in 1929, three months before the Wall Street crash that would exacerbate her father's already critical financial situation. He was a Forbes-listed guy, but reckless enough to think more about gambling with cards than about plummeting stock prices, the area of expertise of her maternal grandfather, a banker. Her father's name was John Jack, and everyone addressed him by his middle name, preceded by the adjective Black, which conjured up his gambling passion. Jacqueline liked this unruly dad so much that she proudly sported the name Jack in the feminine: she loved being called Jackie.

As a macabre irony, John Fitzgerald Kennedy's casket was followed by a caparisoned black horse called Black Jack, with a black white trimmed saddle cloth and with boots reversed in the stirrups as if carrying a ghost rider on its sabre-adorned saddle. Jackie was veiled in black that day, her hands clasping those of her babies, Caroline and John John, who moved the world by giving the military salute, when the caparisoned horse, also called the riderless horse (a ritual apparently dating back to Genghis Khan), passed her by.

The little Jacqueline, riding at one year of age, had in fact become the First Lady, Jackie Kennedy, the woman everyone saw jumping in her pink Chanel tailleur on the car trying to pick up the President's brain scattered by the killer (killers?).

At 11 years of age, she was already an accomplished horsewoman; she had even received newspaper attention (in a world not yet characterised by TV and web use or abuse...) in a short article about her early success in show-jumping competitions for her age group, published by the New York Times, which would make Jackie and her elegance a daily topic some twenty years later.

It was 1940 and Jackie was by then as fond of horses and dogs as a romantic English lady despite her great attachment to her family's French origins ("I am not the President of the United States, I am the man who accompanies Jacqueline" said President Kennedy ingratiating himself to the Parisians during a state visit); she was able to indulge in her love affairs also because, in the meantime, her Bouvier parents had separated and Black Jack had ended up living in a New York mini-apartment; a place that became a treasure cave for Jackie and her sister Caroline, called Lee, who was later to become a famous socialite (Princess Radziwill who tried out everything as actress, model, muse and so on and so forth); her mum Janet, with whom Jackie

4



denaro contante e non stilate da Forbes. Gli Auchinchloss avevano tenute sparpagliate per gli Stati Uniti, in particolare una in Virginia, dove i cavalli erano di casa. E Jackie pure. Sempre elegantissima, che alla ragazza (e più tardi alla donna, alla signora) stava bene, come suol dirsi, "qualunque straccio". È probabile che la t-shirt e i jeans indossati dalla giovane Jacqueline fossero firmatissimi, ma questo è secondario: avrebbe fatto la sua figura, a piedi o a cavallo, anche rifornendosi alla bancarella. Ma probabilmente non ci si fermò mai a contrattare.

Fin da bambina odiava le bambole, ha raccontato, e adorava cavalli e cani e «ho avuto le ginocchia sbucciate e l'apparecchio sui denti per un tempo che ai miei deve essere sembrato interminabile».

Ma terminò. E Jackie divenne una fotografa e giornalista premiata e una ragazza da marito. Lo trovò nel rampollo dei Kennedy, che era destinato alla Casa Bianca, essendo lo "spare" avrebbe detto il principe Harry, del fratello maggiore scomparso in guerra.

Forse gli anni della campagna elettorale e della Casa Bianca non lasciarono a Jackie Kennedy gran tempo per i cavalli. Chissà se li ritrovò dopo, quando, abbandonando il ruolo di "vedova d'America" andò a nozze nell'isola di Skorpis con Aristotele Onassis, di bianco vestita con un abito che fece epoca, appartenendo alla celebre collezione "no colours" di Valentino 1968. Ruppe la tradizione della sposa non in bianco alle sue seconde nozze.

Avrebbe potuto trovare una buona compagna di cavalcate: Christina, la figlia di Onassis, era un'altra appassionata nella cerchia dell'alta società, per non dire altissima. Ma le due signore non andavano molto d'accordo, tanto da farsi una lunga causa sull'eredità dell'armatore quando questi morì.

Ora Jackie si era ritirata a vita privata a New York, quella città che lascia liberi, "a New York non sei la sorella di nessuno" diceva Lee Radziwill per sottolineare il modo di vivere nella Grande Mela. I cavalli? Probabilmente erano alle pareti del suo appartamento molto chic: la Galleria degli Uffizi ha acquistato uno di questi, un disegno di Giovanni Battista Faggini che immortalava un cavallo visto da dietro. Anche Jackie, ormai, li guardava passare, come era passata la sua vita scintillante. La First Lady più glamour sarebbe stata solo Jackie O', l'insegna di qualche locale.

1 La piccola Jacqueline con il suo pony nell'agosto del 1934

Little Jacqueline with her pony in August 1934

2 In passeggiata con i suoi figli

Out for a walk with her children

3 In perfetta tenuta da amazzone a 9 anni dimostra già un'eleganza innata

In perfect amazon attire, at 9 years old she already shows an innate elegance

4 Provette amazzoni, Janet Lee Bouvier e la figlia ricevono il trofeo Family Class nell'agosto del '37

Proven riders Janet Lee Bouvier and her daughter receive the Family Class trophy, August '37

6 Durante la Fiera di Siviglia

During the Seville Fair

Tutte le foto di questo articolo sono state concesse da White Star, editore del libro "Jackie"



La Galleria degli Uffizi comprò un disegno a tema equestre che era nella sua casa di New York.

also took part in "family-class" equestrian competitions even before her parents' divorce (they won a cup at the East Hampton Horse Show in the 1937 "family class"), had married the heir of the Auchinchloss family behind Standard Oil, whose members were all at the top of the Forbes wealth ranking. The Auchinchlosses had estates scattered across the United States, particularly one in Virginia, where horses had their home. And Jackie too. She was always very elegant; "any rag" would reportedly suit that girl (and later that woman, the lady). The young Jacqueline was probably wearing designers' t-shirts and jeans, but that did not really matter since she would have shined on foot or on horseback even with flea-market clothes. But she probably never went there to haggle.

She told she hated dolls even as a child, while she adored horses and dogs, and that «I have had skinned knees and braces for a time that must have seemed interminable to my parents».

But it did end. And Jackie became an award-winning photographer and journalist and a marriageable maiden. She did find a husband, the Kennedys' scion, who was destined for the White House, the "spare" of his older brother who had died in the war, as Prince Harry would say.

5



Perhaps the years campaigning and at the White House did not leave Jackie Kennedy much time for horses. Who knows if she went back to them later, when she gave up her role as "America's widow", and she went to the island of Skorpis to marry Aristotle Onassis, in an epoch-making white dress from Valentino's famous 1968 "no colour" collection. She broke the tradition of the non-white bride at her second wedding.

She could have found a good riding companion: Christina, Onassis' daughter, was another enthusiast in the high, indeed very high, society. But the two ladies did not really get along; in fact, they had a long dispute over the ship owner's inheritance when he died.

Then Jackie retired to private life in New York, the city that lets you off the hook, "In New York you're nobody's sister" said Lee Radziwill to emphasise the Big Apple's way of life. What about horses? They were probably on the walls of her very chic flat: the Uffizi Gallery bought one of them, a drawing by Giovanni Battista Faggini, who immortalised a horse seen from behind. By then, even Jackie was watching them pass by, as her glittering life. The most glamorous First Lady would just be Jackie O', the sign of some club.



UNIVERSAL DEGREASER

A SOLUTION FOR EVERY NEED



Degreasing



Stain
Remover



Cleaning
Thoroughly

100% MADE IN ITALY



T I M E O N S H O P P I N G



Love Therapy x Rice
Cassette di rafia con il nano e i suoi amici, ideali per i giochi dei vostri bambini. In tre dimensioni.
lovetherapy.it

Imperial. Camicia a manica lunga con dettaglio asimmetrico
imperialfashion.com



Poldo Dog Couture presenta la nuova collezione per tenere al caldo i vostri pet.
poldodogcouture.com



Rolex. Orologio Rolex Perpetual 1908 esibisce una cassa di 39 mm di diametro in platino con cinturino in pelle di alligatore.
rolex.com



Taylor's Bee. Sottosella e cuffietta "Burberry Style".
taylorsbee.it



Odissi. Modello Yuki: slip-on in pelle dorata, dotata di un plantare anatomico in sughero rivestito in morbido shearling.
himco.it



Adorn. Olio dei Desideri: un mix di oli leggeri con proprietà setificanti ed emollienti arricchito con olio di macadamia, noto per le sue proprietà nutrienti. I capelli risultano ancora più luminosi, sani e protetti.
adornvintage.it

Bialetti. Miscela Perfetto Moka aromatizzata al caramello.
bialetti.it



DoDo. Collezione Stella Cometa: collana in oro rosa con charm 3D in oro rosa 9K con smalto grigio glitterato.
dodo.it

Legero. Angelina: scarponcino alto stringato in goretex con suola monocomponente leggera e resistente.
legero.com



Monge. Monge Natural Superpremium All breeds Puppy and Junior Monoprotein Maiale con Riso e Patate è un alimento completo per cani cuccioli di tutte le taglie (disponibile nel doppio formato da 2,5kg e da 12kg).
monge.it



Romicitas. Noleggio alberi di Natale decorati.
romicitas.it

Herno. Piumino oversize con cappuccio realizzato in cashmere e seta e polsini in maglia, imbottito in piuma d'oca.
herno.com



La Pasqualina. Panettone artigianale con lievito madre vivo, uvetta biologica e scorza di arancia candita. Peso: 1Kg Pack: scatola
lapasqualina.it



Parlanti HYDRO. La caratteristica "fully waterproof" di Parlanti Hydro si sposa perfettamente con le necessità dei mesi invernali.
parlanti.com



Safe Riding S2 Spectral Blue, nuovi colori per la sicurezza totale di sempre: S2 Spectral Blue.
saferiding.it

Stella McCartney. "About Fucking Time" Tank Top in Organic cotton.
stellamccartney.com



Chanteclair. Sgrassatore Universale dalla formula superpotente, pulisce lo sporco più ostinato. Ideale sui tessuti.
chanteclair.it

Fler. Il rasoio con testina con tecnologia brevettata RolaTek avvolta da un anello lubrificante, presente in 4 colori
flerworld.com



Sesia & Co. Tappeto nei toni Cielo e Liquirizia 100% handmade con filati di lana di altissima qualità con un'estrema cura estetica in ogni dettaglio.
sesiaandco.com



AEQZ. Carrello mangime zincato, per il trasporto delle granaglie con divisioni interne estraibili.
aeqz.it



STEVE GUERDAT, CSIO SPRUCE MEADOWS 'MASTERS'



SCOTT BRASH, CHIO AACHEN



ISABELL WERTH, THE DUTCH MASTERS



ZARA TINDALL, KENTUCKY THREE-DAY EVENT

SINTONIA PERFETTA

Nell'equitazione la sintonia perfetta è indispensabile. Due esseri viventi che si muovono all'unisono. Ogni singolo movimento appare fluido e naturale, ma un tale livello di perfezione e sicurezza richiede anni di grande impegno e dedizione. Prima bisogna creare un legame d'incrollabile fiducia, poi viene il turno della tecnica e della precisione. Da qui nasce l'impulso che permette di saltare più alto di qualunque ostacolo. **In perfetta sintonia.**

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL 36


ROLEX